

CENTRO-PERIFERIA

CENTRO - PERIFERIA

Concorso Internazionale Federculture per Giovani Artisti



MOSTRA COLLETTIVA DEI FINALISTI

17 maggio / 8 giugno 2014

Museo Nazionale Romano

Terme di Diocleziano

Roma

Copertina:

particolare dell'opera di Vanessa Alessi
Sigillati i sensi incandescenti la rabbia fissa dall'alto la serenità del sogno
2012, carta, 11111 fori da ago, vetro, luce strobo,
100x66x0.7 cm _ Ed 1/7

È UN PROGETTO



FEDERCULTURE

PRESIDENTE

ROBERTO GROSSI

VICEPRESIDENTE

GABRIELLA BELLI

PRESIDENTE ONORARIO

MAURIZIO BARRACCO

CON IL PATROCINIO DI

CON IL SOSTEGNO DI



L'Italia vanta un patrimonio storico e culturale indiscusso, una risorsa di inestimabile valore da preservare nel presente e per le generazioni future. Ma questo non è più sufficiente. Per riconquistare il primato culturale che tutto il mondo ci riconosce, dobbiamo dare priorità e valore anche al contemporaneo, investendo maggiormente sulla produzione artistica.

Un paese che vive solo nel passato, non è in grado di pensare il futuro. Pertanto, per ritrovare la nostra contemporaneità abbiamo bisogno di affidarci ai giovani, trasmettere loro i saperi e le competenze che hanno fatto grande il nostro paese, dare loro gli strumenti per pensare in modo critico ed interpretare il presente. Saranno le nuove generazioni a guidarci nel nostro quotidiano, a raccontarci i cambiamenti già in atto, ma non ancora percepibili, che solo lo sguardo indagatore dell'arte è in grado di cogliere e trasformare in energia creativa.

Con questa prospettiva Federculture con il concorso Centro/Periferia si impegna a far emergere le migliori espressioni artistiche giovanili, coinvolgendo la rete dei propri associati e partner. Gli enti territoriali e le grandi istituzioni di arte contemporanea, che partecipano al progetto, si attivano sui territori rivelandone il potenziale creativo. La sinergia creata da questa rete ha dato dal 2006 ad oggi l'opportunità a molti giovani artisti di affermarsi con successo nel panorama, spesso inaccessibile, dell'arte contemporanea.

Occorre ripartire dalle numerose esperienze che vanno in questa direzione ed il presente catalogo illustra le realtà già esistenti, in Italia e all'estero, che lavorano per produrre cultura, investono sui giovani, prospettano nuovi scenari possibili. *È la Cultura che vince!*

Roberto Grossi

Centro-Periferia è un concorso rivolto ad artisti sotto i 35 anni di età. Un Comitato Promotore diffonde il bando su territori centrali e periferici che promuovono l'arte contemporanea. La prima parte di questo catalogo racconta gli enti che compongono tale comitato e che con Federculture hanno voluto dare la chance concreta ai nuovi talenti di esporre a Roma alle Terme di Diocleziano e venire a contatto diretto con importanti centri di produzione culturale. In particolare Creativirus, il Consolato della Federazione Russa e Mondinsieme Intercultural Center sono stati premiati con una menzione speciale per la diffusione capillare del bando e la qualità delle opere proposte. Tra le centinaia di candidature pervenute un prestigioso Comitato Scientifico ha individuato i finalisti che compongono la prima mostra collettiva della rassegna.

Il bando non pone limitazioni a linguaggi e tematiche. Video installazioni, found photography, collage, macchine, performance sono, quest'anno, alcune tra le diverse tecniche impiegate su temi comuni di ricerca. Primo fra tutti - e ricorrente nelle passate edizioni del concorso - le città, scenari di protesta per Sergey Prokofiev e luoghi a cui la macchina di Michele D'Agostino restituisce un respiro naturale. Annalisa D'Annibale e Nicoletta Boraso abbracciano gli sguardi opposti di chi le vive e di chi le visita. Le periferie dimenticate possono essere animate dalle azioni degli artisti, come in Sergio Racanati e le architetture abbandonate si trasformano in promesse di uno sviluppo futuro nel lavoro di Esteban Ayala. Le città di Mary Cinque sono tutte da ipotizzare mentre la Karachi di Valentino Bellini e la Torino di Francesca Cirilli e Irene Dionisio sono documentate nelle loro trasformazioni urbane e sociali.

Un tema nuovo emerso spontaneamente in questa edizione è l'integrazione. Il racconto dell'esperienza dell'immigrazione di Oumar Mane Voumadou diventa memoria collettiva e personale nel lavoro di Ovidiu Leuce. L'apertura della frontiera evocata da Emmanuele Panzarini si incontra con la bandiera mutevole di Vanessa

Alessi e, come suggerisce Enrico Boccioletti, ogni identità sembra possibile: Marco Bernacchia depersonalizza se stesso in un alter ego, Claudia Shkurti propone un cambio di prospettiva, Alexandra Kotlova, invece, invita a mostrarsi senza trucchi anche nei momenti di disagio.

Con i confini e le identità in perenne transizione, la memoria torna ad essere un punto di riferimento, seppur sotto forma di scarti del '900 o di estratti da un romanzo come in Marco Strappato e Riccardo Giacconi. Simona Di Meo affida la memoria del presente al ghiacciaio dell'Adamello affinché la custodisca fino a quando non emergerà in superficie, come desiderano fare le figure nello studio archeologico di Theo Firmo. L'intreccio tra passato e presente in Eleonora Mariotti viene rielaborato in un linguaggio personale mentre nel video di Roman Huk crea spaesamento. Disorientati dal presente sono pure i pescatori di Ekaterina Maximova che scelgono di isolarsi nella religione. Il sentimento religioso è affrontato anche da Yael Duval che lo descrive, però, come rito collettivo gioioso.

La sorpresa e la partecipazione dello spettatore sono elementi tipici dell'arte contemporanea, così Alexey Tregubov ci invita a fare centro in un tirassegno improbabile mentre l'ironia amara di Isotta Bellomunno arriva persino a farci giocare con la morte. E sempre per gioco è nata la serie di ritratti pop di Rodolfo Schmidt.

La confluenza spontanea in direttrici comuni testimonia la capacità delle nuove generazioni di sentire e dar voce alle emergenze del nostro tempo. La parte centrale di questo volume è, pertanto, dedicata ai finalisti tra i quali saranno individuati i quattro vincitori, due italiani e due stranieri. Il catalogo, in linea con gli obiettivi di Federculture, si chiude con una breve finestra sui vincitori della passata edizione per continuare a seguirne il percorso di crescita e valorizzare i loro più recenti successi.

Silvia Rossi

Geraldina Cipolla

COMITATO D'ONORE

Alfonso Andria

Presidente

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello

Flavia Barca

Assessore alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica

Roma Capitale

Maurizio Braccialarghe

Assessore alla Cultura

Comune di Torino

Deborah Carè

Direttrice

Fondazione Armando Casoli

Filippo Del Corno

Assessore alla Cultura,

Comune di Milano

Francesco Giambone

Assessore alla Cultura, Spazi Culturali, Toponomastica, Turismo

Comune di Palermo

Armando Ginesi

Console Onorario della Federazione Russa delle Marche

Silvia Godelli

Assessore al Mediterraneo, Cultura, Turismo

Regione Puglia

Tiziano Mellarini

Assessore alla Cultura, Cooperazione, Sport e Protezione Civile

Provincia Autonoma di Trento

Ricardo Neiva Tavares

Ambasciatore,

Ambasciata del Brasile a Roma

Marino Zorzato

Vicepresidente e Assessore alla Cultura

Regione Veneto

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Grazia Bellisario

Direttrice del Servizio architettura e arte contemporanee
MIBACT

Zhang Hongbin

Direttore Zhengmou Art Museum
Qingdao, Cina

Matteo Lafranconi

Responsabile Programmazione Attività Culturali Palaexpo'

Anna Mattiolo

Direttrice MAXXI Arte

Ivan Novelli

Responsabile Archivio "Gastone Novelli"

Michelangelo Pistoletto

Artista

Ludovico Pratesi

Curatore e Critico d'arte

Luigi Ratclif

Segretario Generale GAI – Giovani Artisti Italiani

Oliviero Toscani

Fotografo

Maurizio Vanni

Direttore LU.C.C.A. Centre of Contemporary Art

Marcello Smarrelli

Direttore Artistico Fondazione Ermanno Casoli

Andrea Viliani

Direttore Museo MADRE
Napoli

Emma Zanella

Direttrice MA*GA-Fondazione Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea
"Silvio Zanella"

COMITATO DI PRESELEZIONE

Silvia Rossi

relazioni esterne
Federculture

Geraldina Cipolla

storica dell'arte

Micol Di Veroli

curatrice e docente di fenomenologia delle arti contemporanee
Accademia La R.U.F.A.

Alessandro Scarabello

artista

Naida Samonà

storica dell'arte

COMITATO PROMOTORE

Enti Locali

Comune di Milano
Comune di Palermo
Comune di Roma
Comune di Torino
Provincia Autonoma di Trento
Regione Puglia
Regione Veneto

Enti Internazionali

Ambasciata del Brasile a Roma
Consolato Onorario della Federazione Russa delle Marche*
Fondazione Tres Pinos, Buenos Aires
Réseau Culturel Européen De Coopération au Développement
Museo de Arte Moderno, Santo Domingo
Qingdao Zhengmou Art Museum, Cina

Istituzioni Culturali

LU.C.C.A. Centre of Contemporary Art
Centro Interculturale Mondinsieme. Intercultural Center*
Fondazione Ermanno Casoli
Farm Cultural Park, Favara
Art Hotel Gran Paradiso, Sorrento
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello
Creativirus* - Russia

* menzioni speciali assegnate dal Comitato Scientifico



Van Gogh Alive – Visioni danzanti

COMUNE DI MILANO



L'Ufficio Creatività Giovanile e Fabbrica del Vapore – Direzione Centrale Sport Benessere e Qualità della Vita del **Comune di Milano** realizza attività di promozione, di documentazione e di formazione a sostegno delle varie forme espressive giovanili, cercando di avviare uno scambio proficuo tra la produzione artistica giovanile e il mercato. Opera a contatto con reti nazionali e internazionali che offrono possibilità di mobilità e sostegno dei giovani artisti, quali il network europeo Pépinières européennes pour jeunes artistes o il progetto Movin'Up, promosso nell'ambito dell'Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani – GAI,

associazione che vede il Comune di Milano tra i membri fondatori e tra i componenti il Consiglio di Presidenza.

Rappresenta il Comune di Milano nell'Associazione per la Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo – BJCEM, rete internazionale che dal 1985 organizza e promuove la più importante manifestazione interdisciplinare che coinvolge migliaia di giovani artisti dell'area mediterranea e che con l'appuntamento di Thessaloniki e Roma nel corso del 2011 è giunta alla sua quindicesima edizione.

L'Ufficio gestisce la Fabbrica del Vapore, uno spazio aperto alla creatività dei giovani, ma

anche saldamente collegato ai poli produttivi culturali della realtà milanese.

Un laboratorio di esperienze dove è possibile sviluppare nuovi linguaggi, tecniche e saperi nel campo del design, delle arti visive, della musica, della fotografia, dei new media, del teatro, della danza, del cinema e della scrittura.

La Fabbrica del Vapore, quale centro della produzione culturale giovanile del Comune di Milano, è sede di associazioni ed imprese che realizzano attività particolarmente rivolte ai giovani. Mostre, eventi, iniziative culturali si susseguono per tutto l'arco dell'anno.



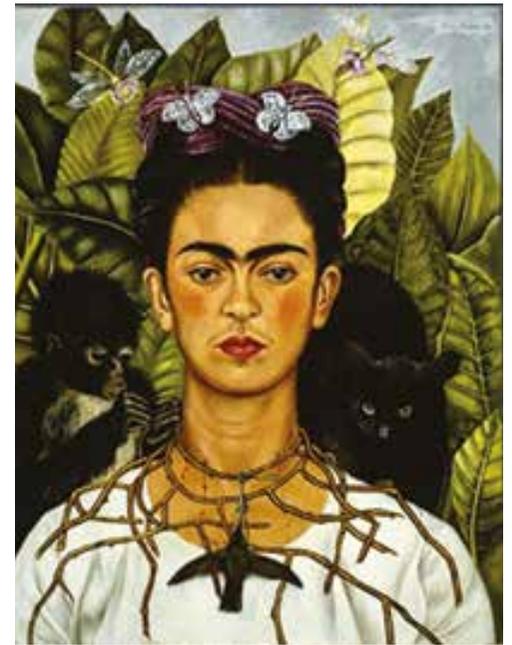
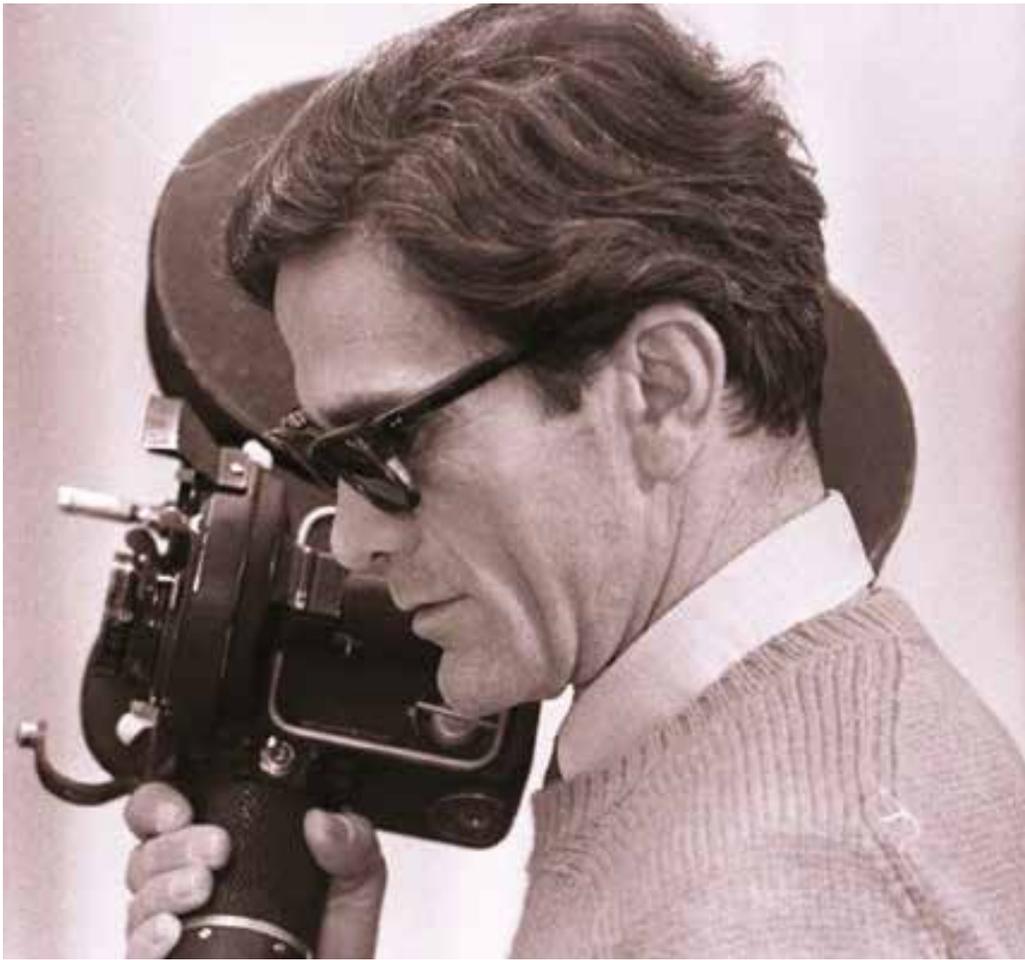
COMUNE DI PALERMO

La passione vince le sfide, dice un felice spot del concept video della V edizione del Concorso Centro-Periferia 2012 che mi è rimasto impresso nella mente. Guardare le opere di questi giovani artisti è anche un modo per chiederci nuovamente quale sia il centro e quale la periferia di questo nostro mondo globalizzato, dove non esiste un unico omphalos a ricollegarci al divino. Guardare Palermo è un'opportunità di riflettere sulla soggettività dell'idea che i palermitani stessi hanno del centro e della periferia della propria città. La sede originaria della Galleria d'arte moderna, il ridotto del Teatro Politeama, non era certamente il centro della Palermo che si affacciava al 900, ma quella periferia, ammesso che tale fosse considerata, non aveva alcuna connotazione di marginalità, dato che vi si concentravano importantissimi eventi culturali. E il centro storico della Palermo degli anni '80, come il centro storico di altre città martoriate del nostro Paese, non aveva le virtù che si addicono al cuore pulsante di una metropoli. Un centro che ancora oggi fatica ad essere cuore della vita economica e demografica palermitana e una periferia che accoglie fermento abitativo senza proiettarsi verso il centro, così da fare credere a molti di noi di poterne fare a meno: con questa realtà a Palermo, ogni giorno ci confrontiamo.

Del resto la nascita, ai primi del 900, di musei che, come il nostro, raccoglievano collezioni d'arte moderna, periferici rispetto alla Galle-

ria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, perseguiva proprio l'obiettivo di restituire al territorio nazionale le proprie ricchezze artistiche, invertendo la logica accentratrice delle grandi e totalizzanti collezioni ottocentesche dei Musei Nazionali. Oggi nessun pensiero scientifico può legittimare l'idea che la Terra sia al centro dell'Universo, che l'Europa sia il perno del globo, che l'uomo si possa identificare con il punto di vista di una prospettiva rinascimentale: eppure debellare, nel sistema economico, sociale e politico, questi falsi assunti è una sfida, che solo giovani appassionati possono vincere, con gli strumenti pacifici della cultura e dell'arte. Per questo guardo con enorme fiducia agli artisti di cui questo catalogo ci mostra le personalissime sfide, perché nella loro passione vedo la costruzione di un futuro da guardare senza prospettive centralizzanti e ingannevoli, punteggiato da tanti centri, delimitati da confini liquidi, fertili e permeabili.

- Antonella Purpura, Direttrice Galleria d'Arte Moderna, Palermo



Sopra e a sinistra:
 Immagini delle mostre su Pier Paolo Pasolini
 e Frida Kahlo al Palaexpò

Sotto: la Pelanda

COMUNE DI ROMA

L'edizione 2013-2014 di "Centro-Periferia" è un appuntamento di riferimento per i giovani artisti e rappresenta una grande occasione per la valorizzazione dei talenti sul territorio.

Scorrendo i nomi, le storie e i percorsi culturali dei finalisti, di questa come della precedente edizione, si coglie perfettamente il significato di universalità trasversale dell'arte contemporanea, la voglia di rompere le barriere e le frontiere, la capacità di intercettare bisogni e aspettative e di mettersi continuamente in gioco, confrontandosi con "l'altro" artistico e creativo. Una sfida continua e un'attenzione straordinaria alla realtà che ci

circonda per costruire quel profondo legame che fa dell'arte uno dei principali strumenti di coesione sociale.

Il Concorso, promosso da Federculture, va nella direzione giusta, quella di costruire una rete virtuosa tra pubblico e privato: tante le amministrazioni che partecipano a questa iniziativa, non solo italiane e già questo fa comprendere come il linguaggio della cultura e dell'arte è planetario, unisce le intelligenze e fa condividere le passioni.

Perché una cosa è certa: l'entusiasmo di questi giovani artisti merita, di per sé, un premio speciale, per l'ottimismo che riescono a trasmetterci.

Il successo di pubblico di questo concorso lo testimonia e quest'anno più che mai ne abbiamo bisogno: per affrontare le sfide del presente la migliore risposta, positiva, è quella della creatività, della fantasia, della visione. Ed è molto importante che sia proprio la città di Roma ad ospitare, nei suoi luoghi così pieni di storia e di passato, questo vero e proprio festival della contemporaneità. Si crea così un flusso fuori dal tempo, che unisce passato e presente.

E fa diventare Roma sempre di più una capitale europea, al passo con le più innovative tendenze della sperimentazione artistica: è il miglior modo per far rivivere le "pietre", che sono le fondamenta della nostra tradizione culturale. C'è, poi, un ultimo ma fonamen-



tale aspetto: quello della competizione, del merito. Un concorso di idee e di progetti è sempre una bella notizia.

Stimola la fiducia e spinge a mettersi in gioco, a proporre strade nuove, a confrontarsi con le proprie esperienze passate con un punto di vista diverso: in poche parole a trovare la propria strada di artista, a seguire la vocazione alla creatività che deve essere l'unico punto di riferimento di un talento.

Nostro, insieme a tutti gli altri attori di questa filiera culturale, il compito di scoprirlo e valorizzarlo nel modo migliore. - Flavia Barca, Assessore alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica, Roma Capitale



Festa della Musica Torino 2012
Piazza Palazzo di Città

COMUNE DI TORINO

Negli ultimi anni, Torino e il Piemonte sono considerati a livello nazionale e internazionale luoghi strategici per le arti contemporanee. La città ha conquistato questo ruolo di primo piano per l'impegno di numerose strutture pubbliche e private in questi settori, ma anche grazie a progetti gestiti direttamente dall'Ente e destinati al sostegno dei giovani talenti. Ciò avviene soprattutto offrendo opportunità a chi opera con obiettivi professionali nei diversi ambiti artistici attraverso iniziative di formazione, documentazione, promozione e ricerca. Il Servizio Arti Contemporanee della Direzione Cultura della Città, tramite l'Ufficio Creatività e Innovazione, finalizza la propria attività alla realizzazione di un piano di lavoro destinato

ad azioni culturali per far emergere situazioni di qualità. Numerosi gli strumenti messi in campo con modalità di intervento che possono essere genericamente riassunte nell'informazione e consulenza ai giovani creativi; nella creazione e gestione di una banca dati digitalizzata degli artisti e delle componenti dell'indotto culturale (Piemonte Creativo www.piemontecreativo.it); nella realizzazione di seminari e workshop finalizzati allo sviluppo delle capacità artistiche, tecniche con una speciale attenzione alle nuove professioni; nel sostegno alle produzioni e alla mobilità degli artisti nell'attività di promozione quali mostre, concerti, performance, ecc. e nella comunicazione mirata. La Città di Torino è alla Presidenza della Rete GAI – Associazione Circuito Giovani Artisti Italiani, gestendone la Segreteria nazionale ed è socio fondatore della BJCEM – Associazione Internazionale Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo oltre a partecipare attivamente a numerosi altri network nazionali e internazionali. Tutto ciò nella convinzione che fare sistema vuol dire mettere in relazione idee, progetti, persone, comunità, istituzioni, ma anche territori, esperienze, professionalità, buone pratiche, capacità, specifiche vocazioni. Una serie di attività, dunque, che hanno l'obiettivo di porre al centro la ricerca artistica riconoscendo ai linguaggi contemporanei l'importante ruolo di essere espressione del nostro tempo: il codice di lettura della nostre ambizioni di luogo del presente e scelta strategica per guardare al futuro.





PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Le Linee Guida provinciali per le politiche culturali sottolineano come "investire nella creatività equivale a investire nella ricerca e nella sperimentazione, nell'utilizzo di nuovi linguaggi e tecnologie, nell'acquisizione di nuove e più articolate competenze". Alle parole, però, debbono corrispondere i fatti, e i fatti non mancheranno nemmeno per il 2014. Il Museo delle Scienze di Trento, MUSE, dedica ai giovani numerosi progetti: Fuori Orario, Nature and Food, FameLab, Incroci di Pagine e format più strettamente legati alle attività della ricerca come Ask the Scientist, Open Lab, MUSE Live e FabLab, laboratorio di fabbricazione digitale. Anche il MART, Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, punta con forza sul

coinvolgimento di giovani artisti. Nella sede della rinnovata Galleria Civica il progetto architettonico e la curatela della mostra di fine 2014 sono stati affidati a under 35, rispettivamente a Stefano Grigoletto/Atelier 0 e al collettivo Afterimage (Chiara Nuzzi, Valeria Mancinelli e Stefania Rispoli), mentre nell'ambito della grande mostra "La magnifica ossessione" presso la sede del museo, sono state inserite opere di giovani artisti (Christian Fogarolli, Michele Spanghero e Agnes Raceviciute).

Nel settore dello spettacolo dal vivo, il Centro Servizi Culturali S. Chiara coinvolge i giovani mediante le rassegne "Scappo a Teatro" e "Scappo a Danza", affiancate da stage di approfondimento. Interessano soprattutto agli studenti gli incontri "Foyer della Prosa", organizzati con l'Università e il progetto di formazione lirica "Opera Domani". Nel settore della musica giovane, ricordiamo il concorso "CMA – Centro Musica Awards" e le rassegne "I martedì della Band" e "Teatrock".

Torna anche nel 2014 Euregio-Uploadsounds, un progetto che utilizza la musica come veicolo per favorire lo scambio tra giovani di diversi gruppi linguistici dell'Euroregione Trentino, Alto-Adige, Tirolo. Per le celebrazioni del Centenario della Grande Guerra, la Provincia ha affrontato il tema del recupero e della valorizzazione del patrimonio storico della prima guerra mondiale. Qualificanti a tal proposito sono le iniziative di formazione dirette alle scuole al fine di educare ad una cittadinanza responsabile e tollerante e ai valori della pace e della convivenza europea.



Foto grande
MUSE – Museo delle Scienze di Trento
Foto: Hufon & Crow
www.muse.it

Sopra:
Mostra "I Trentini e la Grande Guerra"
Fondazione Museo storico del Trentino - Trento
Foto: P. Cattani Faggion
www.museostorico.it



REGIONE PUGLIA

INTRAMOENIA EXTRA ART
Ed. 2010 "Miraggi"

Foto sopra:
Volver sin Volver
Guillermina De Gennaro

Forte a Mare di Brindisi
installazione ambientale galleggiante
dimensioni variabili
sound ambient by Giovanni Sollima

Foto a destra:
Dark matter, 2012
NIO architecten
Castello di Barletta (sotterranei)
scultura in poliestere verniciata nera
cm. 1700 x 180

Arte contemporanea alla ricerca della contaminazione e di nuovi linguaggi. Queste le caratteristiche salienti della esperienza pugliese, una esperienza che la **Regione Puglia** conduce da oltre nove anni e che ha permesso ad artisti pugliesi così come a grandi artisti internazionali, a giovani talenti così come a collaudati e famosi maestri, e con essi a curatori, critici, esperti, di misurarsi con le potenzialità di un territorio che pare fatto apposta per incamminarsi su inedite chine. La nostra principale progettazione, Intramoenia ExtrArt, condotta dalla associazione pugliese Eclettica, si è sviluppata innestando su una idea di museo diffuso la ricerca artistica ed espressiva di artisti contemporanei giovani e di grandi nomi internazionali nei fascinosi castelli di Puglia e nei palazzi storici. Giunto lo



scorso anno anche nel cuore d'Europa attraverso il sostegno del programma Cultura della Commissione Europea, lo stesso gruppo di curatori coltiva in queste settimane l'idea di grande basilica dell'arte attraverso una mostra di "Santi fuori dagli schemi" reinterpretata da Paolo Consorti nel già teatro Margherita di Bari, un suggestivo luogo incompiutamente ristrutturato che dal lungomare di Bari guarda al futuro. E poi, le importanti esperienze di un grande evento dedicato al fuoco, la Focara di Novoli, che in pieno inverno, in cima a una gigantesca pira conica dedicata a un Sant'Antonio Abate della tradizione popolare, brucia installazioni di Mimmo Palladino o di Hidetoshi Nagasawa, per citare solo due delle ultime edizioni, e lancia attraverso il riflesso arcaico del fuoco messaggi che intrecciano alla contemporaneità dell'arte le più antiche memorie dei contadini pugliesi. E infine, oltre a Torrione Passeri di Molfetta con le sue mostre annuali, e a tante altre esperienze diffuse sul territorio, la ormai consolidata storia del Museo Pino Pascali di Polignano che, con il suo Premio annuale e la bellezza di un bianco luogo affacciato sul fiabesco mare di Polignano, sviluppa uno sguardo che si spinge più in là, travalicando il mare, e contaminando la propria storia e la propria esperienza con quella dei giovani artisti dei Paesi dei Balcani, col Museo di Tirana, con altre cooperazioni che si irradiano, coraggiose e originali, dal cuore dell'Adriatico verso gli orizzonti internazionali dell'arte contemporanea. -Silvia Godelli, assessore al Mediterraneo, Cultura, Turismo, Regione Puglia



REGIONE VENETO

A partire dal 2003, anno in cui la VII Conferenza Regionale dei Musei del Veneto venne dedicata al tema "Novecento ed oltre. L'Italia dei musei e la produzione artistica contemporanea", la **Regione del Veneto** ha riservato una particolare attenzione alla promozione della conoscenza delle espressioni dell'arte contemporanea in relazione ai luoghi di cultura maggiormente frequentati dal grande pubblico.

Accanto al tradizionale sostegno alle principali istituzioni del Veneto che producono e ospitano esposizioni contemporanee ma che operano prevalentemente a Venezia – quali la Biennale, la Fondazione Querini Stampa-

lia e la Fondazione Bevilacqua La Masa – la Regione ha inteso interagire con il territorio proponendo interventi specifici in realtà periferiche rispetto ai grandi centri urbani.

In quest'ottica, la Regione è stata partner istituzionale di progetti che, grazie a installazioni site specific di giovani artisti, hanno consentito di far scoprire con occhi diversi il centro storico di Castelfranco Veneto (TV) con "Castelfranco Veneto, città d'arte. Contemporanea", la periferia di Mestre con il "Parco del Contemporaneo – Forte Marghera" e spazi dismessi un tempo occupati da aziende locali del bellunese con "Dolomiti Contemporanee". Anche per il 2013 la Regione del Veneto ha sostenuto iniziative con l'obiettivo di raggiungere un pubblico ampio offrendo una visione relazionale dei fatti artistici.

Presentando sotto una prospettiva diversa una pietra miliare della storia dell'arte quale il pittore Jacopo Robusti detto il Tintoretto è stato, pertanto, avviato il progetto "San Rocco contemporaneo", ideato da Germano Celant e Stefano Cecchetto e promosso dalla Scuola Grande Arciconfraternita di San Rocco, che, a partire da Emilio Vedova, mette in relazione con il grande manierista autori del Novecento e contemporanei.

In un luogo di particolare fascino ambientale quanto poco conosciuto e poco battuto dalle rotte turistiche, quale il Museo del Paesaggio di Torre di Mosto (VE), la Regione ha con-

Venezia, Scuola Grande di San Rocco, "S. Rocco contemporaneo", E. Vedova, "Oltre", 1985

tribuito a realizzare la mostra "Tabula Rasa. Metamorfosi per una Rinascita" con la quale gli spazi, sia naturali sia urbani, sono stati visti come luoghi che si ri-formano dalla propria dissoluzione grazie anche al ruolo dell'artista, sempre meno marginale in quanto interviene quale artefice di una modifica strutturale e concettuale che rilancia il pensiero e l'azione come unica via d'uscita dalla decadenza civile e morale dell'uomo.

Con questa iniziativa sono stati messi in dialogo, comprendendo tutti i linguaggi espressivi, autori celebri del Novecento quali Mario Schifano, Luigi Fontana, Giulio Turcato e altri, con artisti contemporanei.



AMBASCIATA DEL BRASILE A ROMA

Palazzo Pamphilj
e mostra nella Galleria Portinari



Il **Palazzo Pamphilj**, situato su Piazza Navona, è oggi una delle più belle ambasciate brasiliane all'estero e una delle più importanti rappresentanze straniere a Roma. È da questo splendido edificio che viene promossa la cultura brasiliana in Italia. Sono state realizzate importanti mostre di arte contemporanea brasiliana, con artisti come Vik Muniz, i fratelli Campana ed Ernesto Neto. La mostra personale di quest'ultimo, intitolata "Olhando o céu" (Guardando il cielo) si è tenuta nel 2013 ed è stata visitata da più di 5000 persone nella prestigiosa Galleria Cortona.

Recentemente, la scrittrice Ana Maria Machado ha lanciato la traduzione in italiano del suo libro "Infamia" proprio all'Ambasciata del Brasile a Roma e il professor Domenico De Masi vi ha presentato l'edizione italiana del suo ultimo libro "Mappa Mundi", in cui un capitolo è dedicato al Brasile. Attualmente, la Galleria Portinari è aperta con una mostra del celebre fotografo italiano Massimo Listri con le fotografie degli interni di chiese, musei e palazzi di quattro città brasiliane.

Il Palazzo Pamphilj è aperto a visite guidate in portoghese e in italiano due volte a settimana. L'Ambasciata partecipa anche a diverse iniziative che consentono l'accesso del pubblico al suo interno. La prossima si svolgerà il 10 maggio, durante la set-

timana "Open House Roma", che prevede che gli edifici più importanti della città aprano le porte al pubblico gratuitamente. Inoltre, Palazzo Pamphilj partecipa per la prima volta alla "Notte dei Musei" e alla manifestazione "Cortili Aperti", rimanendo aperto al pubblico, rispettivamente, il 17 e il 24 maggio.

Il Palazzo è sede anche del Centro Cultural Brasil-Itália (CCBI), che ospita ogni semestre, circa 300 studenti nel corso di portoghese. Il Centro promuove inoltre lezioni di samba e nel suo auditorium vengono proiettati film brasiliani ogni settimana, con ingresso libero. Oltre al CCBI, il Palazzo ha una biblioteca accessibile al pubblico.

Le attività culturali dell'Ambasciata del Brasile, tuttavia, non si limitano ai confini del Palazzo Pamphilj. Nel settembre 2013, ad esempio, si è tenuto presso l'Auditorium Parco della Musica, il "Festival Brasil!", otto giorni di concerti, spettacoli per bambini, presentazioni di capoeira, mostre di fotografia e filmati, in cui il pubblico italiano ha potuto apprezzare da vicino la cultura brasiliana.

Nel mese di maggio, il programma prevede la "Brazilian Food Week" che si terrà nei locali dell'Hotel Radisson Blu di Roma per portare in Italia i sapori del Brasile secondo il famoso chef Paulo Machado.



A sinistra: Inaugurazione della scultura "Il clown", omaggio a Umberto Boccioni, marzo 2014 a Morciano di Romagna. Da sinistra nella foto: l'Ambasciatore Russo presso la Santa Sede Alexandr Avdeev; l'autore dell'opera Zurab Tsereteli; Il Console Armando Ginesi; il Sindaco di Morciano Claudio Battazza.

Sotto: Curia Generalizia dell'Ordine dei Francescani Minori. Firma degli accordi per il ripristino della Chiesa Nuova di Assisi con fondi privati russi. A partire dal quarto da sinistra: il Sindaco di Assisi Claudio Ricci; il Console Ginesi; l'Ambasciatore Russo in Italia Sergey Razov; il Padre Generale dell'Ordine Frati Minori Michael Perry; lo sponsor russo Sergey Matvienko.



CONSOLATO ONORARIO DELLA FEDERAZIONE RUSSA DELLE MARCHE

Il Consolato Onorario della Federazione Russa di Ancona è stato istituito nel 2006. Ha come circoscrizione Le Marche ma si occupa anche, in casi specifici, della Romagna, dell'Umbria e dell'Abruzzo. Il suo primo compito è di tutelare ed assistere tutti i cittadini russi residenti o in transito. Rappresenta lo Stato e il Governo russo nel territorio e quindi mantiene costanti rapporti con le istituzioni locali e promuove e sviluppa le relazioni tra il territorio e la Russia sotto il profilo economico-commerciale, culturale e turistico. La cultura costituisce un punto fermo nell'attività del Consolato di Ancona, sono numerose le iniziative promosse, molte delle quali in collaborazione con istituzioni di studio quali ad esempio, Università,

Licei, Conservatori musicali ed Accademie di Belle Arti. L'obiettivo è di fare sì che la cultura italiana e quella russa – molto simili e con punti di tangenza incredibilmente frequenti negli ambiti musicale, letterario, poetico, teatrale, artistico-visivo, cinematografico – si rafforzino sempre di più. "Conoscersi" è la parola d'ordine che il Consolato si è dato nei reciproci rapporti tra Russia ed il territorio italiano in cui opera. Molta attenzione viene anche riservata alle relazioni di natura spirituale ed il Consolato si distingue per varie iniziative atte a favorire il dialogo tra le due visioni del Cristianesimo, rappresentate dalla Chiesa Ortodossa Russa e da quella Cattolica. In particolare questa relazione viene esercitata nei centri cattolici di Loreto, dove è ospitata la Santa Casa di Nazareth, e di Assisi, città di San Francesco e di Santa Chiara ed in quello ortodosso di Istra, dove ha sede il complesso monastico "La Nuova Gerusalemme". Nella città umbra, grazie all'interessamento personale del Console Armando Ginesi e alla munificenza di Sergey Matvienko, uomo d'affari russo, si stanno recuperando gli affreschi interni della Chiesa Nuova, fatta edificare nel XVII secolo dal re di Spagna Filippo III, sui resti della casa paterna del "Santo Poverello". Gli affreschi, che risalgono agli inizi del 1600, furono ricoperti nel 1925 per decisione dell'amministrazione comunale del tempo. Recentemente, in ambito artistico-visivo, è da segnalare l'installazione avvenuta a Morciano di Romagna, città natale del futurista Umberto Boccioni, di una scultura bronzea alta 4

metri, intitolata "Il Clown", del noto artista georgiano Zurab Tsereteli, Presidente dell'Accademia dell'Arte Russa, che l'ha donata, su proposta del Consolato Russo di Ancona, proprio come omaggio a Boccioni. Scultura che si affianca ad altre due installate in città: una copia bronzea di "Sviluppo di una bottiglia nello spazio", tratta dall'originale in gesso dello stesso Boccioni, eseguito nel 1913, e a "Colpo d'Ala" di Arnaldo Pomodoro, anche lui nato a Morciano di Romagna nel 1926. Stretta è, infine, la collaborazione che il Consolato della Federazione Russa di Ancona intrattiene con Federculture ed in particolare con le edizioni di "Centro Periferia, Concorso Internazionale per giovani artisti".



FONDAZIONE TRES PINOS

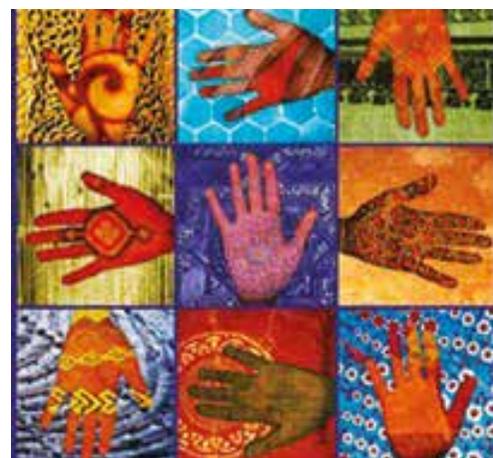
Fondazione Tres Pinos, attiva da vari anni, ha sede a Buenos Aires, è stata istituita dai suoi fondatori con l'idea di promuovere lo sviluppo sociale ed educativo in particolare nelle scuole, attraverso lo sviluppo di numerose iniziative di sostegno a varie discipline culturali tra cui il teatro, la letteratura, attraverso la rivista *Crepuscolo* e un Premio annuale internazionale e l'arte contemporanea. In particolare nel campo dell'arte contemporanea la Fondazione Tres Pinos promuove eventi, particolarmente legati alla produzione creativa emergente, sia con artisti locali che con artisti provenienti da vari paesi. Oltre a promuovere molteplici mostre a tema,



accompagnate da un'attiva produzione editoriale, la Fondazione, ogni anno pubblica un bando internazionale per due borse di studio, della durata di quattro mesi e aperto agli artisti sotto i 35 anni. Le Borse di studio offrono la possibilità di una residenza nella città di Buenos Aires, culturalmente una delle più vive del Sud America, e permettono ai giovani selezionati di nutrirsi di un intercambio importante con il mondo della creatività locale e sviluppare nuovi esiti artistici. La Fondazione inoltre porta avanti iniziative in collaborazione o in co-produzione con molteplici istituzioni pubbliche e private dell'Argentina

Rendering nuova sede Fondazione Tres Pinos
CIAC – Centro Internazionale Arte Contemporanea

e Istituzioni Internazionali, per la produzione di progetti espositivi di alto livello culturale e per una maggiore diffusione della cultura. Tra le varie iniziative si segnala la mostra "Il giardino delle Meraviglie" di Juan Miro' e "l'Arte Cinetica italiana anni 50-70". A fine 2014 la Fondazione Tres Pinos avrà a disposizione, non appena saranno finiti i lavori di ristrutturazione, per le sue molteplici attività culturali la sede del CIAC – Centro Internazionale per l'Arte Contemporanea, uno spazio di oltre 1000 mq, nel singolare quartiere della Boca e in quello che sarà il Distretto dell'arte della città di Buenos Aires.



RÉSEAU CULTUREL EUROPÉEN DE COOPÉRATION AU DÉVELOPPEMENT



Il **Réseau Culturel Européen de Coopération au Développement** è una organizzazione non governativa francese. E' riconosciuta come ONG internazionale e intrattiene relazioni ufficiali con l'UNESCO. E' accreditata dal Comitato intergovernativo per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale. Il Réseau Culturel Européen de Coopération au Développement è un'associazione di interesse generale.

Nasce dalla messa in comune delle competenze della Camera di Belle Arti del Mediterraneo (associazione francese di solidarietà internazionale), di Culturepolis (associazione greca) e Artkod (associazione turca). Le tre strutture han-

no voluto lavorare in sinergia per dare maggiore impatto alla azione congiunta. Il lavoro del Réseau mira a rafforzare la dimensione culturale dello sviluppo, preservare la diversità culturale e migliorare l'interazione creativa tra artisti e artigiani.

Si impegna per l'istituzione di una regolamentazione favorevole al riconoscimento dello status di artisti e artigiani e l'adozione di politiche culturali per lo sviluppo. I progetti sono sempre svolti in stretta collaborazione con una rete di partner locali che rappresentano le istituzioni e la società civile, che conoscono l'ambiente socio-culturale dei paesi e delle regioni in cui opera.

Per promuovere l'arte e l'artigianato e per sostenere le imprese creative, sono svolte una serie di attività: laboratori di discussione e di scambio culturale tra gli operatori, istituzioni e rappresentanti della società civile; corsi di formazione che permettono agli artigiani di stimolare la loro creatività, migliorare la qualità dei loro prodotti e il loro impatto socio-economico; mostre che mettono in risalto le arti e i mestieri creativi; azioni di sensibilizzazione per aumentare la consapevolezza del valore del patrimonio d'arte e di artigianato, condotte con l'opinione pubblica nei paesi partner; strumenti didattici per sostenere le azioni rivolte al pubblico.

Immagini tratte dal profilo Facebook del Réseau Culturel Européen de Coopération au Développement



MUSEO DE ARTE MODERNO, SANTO DOMINGO

Il **Museo de Arte Moderno di Santo Domingo**, progettato e costruito dall'architetto dominicano Jose Minino, è stato inaugurato il 15 dicembre 1976 come Galleria d'Arte Moderna, nel complesso della Plaza de la Cultura Juan Pablo Duarte, spazio urbano di giardini e palazzi che costituiscono un insieme eccezionale nella zona dei Caraibi poiché costruiti esclusivamente per fini culturali. Nel 1992, a seguito della conclusione del V Centenario della Scoperta dell'America, durante l'amministrazione del presidente Joaquin Balaguer, ha cambiato il suo nome in Museo di Arte Moderna, tenendo conto dell'importanza e somiglianza del lavoro svolto dalle altre istituzioni museali in-



ternazionali, ottenendo una collezione di rilievo. Nel 2000 sotto il governo del presidente Leonel Fernandez con la creazione del Ministero della Cultura il Museo ne entrò a far parte. È stato diretto da Antonio Fernández Spencer (1976), Rosa Meléndez (1978), Porfirio Herrera Franco (1986), Alberto Bassi (1996) e Sara Herрман Zsabo (2000). Attualmente è Maria Elena Ditrén l'effettivo direttore (2010). Il Museo de Arte Moderno di Santo Domingo è la principale istituzione dello Stato Dominicano ed è dedicato alla conservazione, valorizzazione e divulgazione dell'arte moderna e contemporanea dominicana, nazionale e internazionale. Fin dalla sua creazione ha avuto alcune delle opere più

importanti dei precursori dell'arte dominicana, dall'indipendenza nazionale nel 1844 all'arte contemporanea. Oggi possiede la proprietà pubblica delle grandi arti visive del paese, e copre più di un secolo di scultura, pittura, disegno, incisione e fotografia. I suoi obiettivi sono la salvaguardia e la diffusione del patrimonio artistico, prestando particolare attenzione alla riconcettualizzazione museologica e museografica della collezione permanente del museo, al fine di ottenere una migliore lettura delle opere. Il Museo organizza progetti interistituzionali che garantiscono la qualità delle mostre ed eventi culturali, aumentando la probabilità di sviluppo umano e culturale della società dominicana.

Immagini del Museo de Arte Moderno di Santo Domingo e sue esposizioni



QINGDAO ZHENGMOU ART MUSEUM, CINA

Fondato nel 1965, il **Museo d'Arte di Qingdao** è un museo locale integrato di storia e arte. Ha una collezione articolata in oltre 30 categorie e costituita da 160.000 opere, tra le quali calligrafie e dipinti, ceramiche, porcellane, articoli di giada e monete antiche. Molti tra questi sono rari tesori mondiali.

Attualmente, ospita una mostra permanente su "La storia di Qingdao" e cinque mostre speciali su monete antiche, arti in porcellana delle dinastie Ming e Qing, xilografie di Capodanno, arti e mestieri antichi, calligrafie e dipinti. Queste esposizioni hanno lo scopo di mostrare la storia di Qingdao e la vasta collezione di opere del museo. Inoltre, ci sono mostre tempo-

ranee di opere d'arte moderna e contemporanea anche estera.

Il Museo di Qingdao è diventato un importante centro culturale della città, una finestra sulla cultura cinese e la storia di Qingdao, un ponte che collega le culture cinese e straniere.

Veduta esterna
del Qingdao Zhengmou Art Museum
e, sotto, sale espositive





LU.C.C.A. CENTRE OF CONTEMPORARY ART

Allestito all'interno di Palazzo Boccella, nel centro storico di Lucca, il **Museo di Arte Contemporanea Lu.C.C.A. - Lucca Center of Contemporary Art** (www.luccamuseum.com) rappresenta un progetto museologico innovativo, una struttura polivalente dall'appeal internazionale sviluppata su cinque piani che è allo stesso tempo contenitore di opere d'arte, spazio educativo, ma anche il posto ideale dove fermarsi a leggere un libro, fissare un meeting di lavoro o concedersi un lunch o una cena immersi nell'atmosfera delle opere d'arte.

Un museo pensato per le persone e con le persone, in cui il coinvolgimento emotivo, il

divertimento e la socializzazione sono tanto importanti quanto il progetto artistico, basato su un piano di marketing emozionale ed esperienziale concepito per tutti i target di pubblico, per avere una visibilità internazionale e per trovare un legame continuativo con il territorio.

Ogni anno vengono realizzate quattro grandi mostre legate all'arte moderna e contemporanea. Dall'apertura, nel maggio 2009 a oggi, si sono susseguite numerose esposizioni di rilevante importanza, dalla Collezione Peggy Guggenheim a Jean Dubuffet, dalla Minimal Art della Collezione Panza di Biumo a Man Ray, fino a quelle più recenti dedicate ad Antonio Ligabue e Henri Cartier-Bresson.

Per il 2014 il calendario di mostre cerca un incontro-confronto tra l'arte del passato e le proposte visive più contemporanee: "Inquieto Novecento. Vedova, Vasarely, Christo, Cattelan, Hirst e la genesi del terzo millennio", "Robert Capa. Retrospective" in collaborazione con Magnum Photos di Parigi, e "I Macchiaioli. Fattori, Signorini, Lega e i capolavori della Collezione Mario Taragoni".

Il museo è anche dotato di spazi espositivi per mostre collaterali, eventi site-specific, performance, installazioni, e produce o ospita rassegne di videoarte. Il Lu.C.C.A. porta avanti progetti in collaborazione o in co-produzione con altre istituzioni locali ed è attivo sia a livello nazionale che internazionale.



Una delle sale espositive del Lu.C.C.A. Centre of Contemporary Art e ingresso principale

Viene animato da numerose attività culturali interdisciplinari durante tutto l'anno, alternando workshop a presentazioni di libri, concerti di musica, performance teatrali, cene a tema, conferenze, talk show. La sezione didattica, curata da Artebambini, ente pedagogico riconosciuto dal Miur, è l'area che si pone come luogo di sperimentazione e scoperta per bimbi e ragazzi.

Non ultimo il ristorante gourmet "L'Imbuto", dello chef internazionale Cristiano Tomei, concepito all'interno di alcune sale espositive, che stupisce i visitatori con sollecitazioni enogastronomiche, ispirate anche alle mostre in corso.



CENTRO INTERCULTURALE MONDINSIEME INTERCULTURAL CENTER

Il **Centro Interculturale Mondinsieme** nasce a Reggio Emilia, città scelta dal Consiglio d'Europa per il Programma Intercultural Cities, viste le sue politiche interculturali e la presenza di immigrati che sfiora il 18% della popolazione. Promuove il confronto e la partecipazione di ogni persona in un percorso di inclusione reciproca: la conoscenza e il contatto incoraggiano una cittadinanza interculturale e prevengono emarginazione culturale e la formazione di radicalismi identitari. Una grande sfida è quella rappresentata dalla nuova generazione interculturale. Mondinsieme coinvolge giovani di origine sia italiana sia straniera nelle sue attività, perché ritiene che la diversità culturale sia insita in ogni essere uma-

no e per scongiurare la sindrome delle banlieue come unica espressione di chi si sente escluso.

È una risorsa per favorire l'ingresso di giovani creativi italiani di origine straniera nella rete della produzione artistica e una visione dell'arte che non cada nella retorica dell'intercultura.

Collaboriamo con i Musei Civici di Reggio Emilia: abbiamo contribuito all'esposizione "Gli oggetti ci parlano" curata da Italo Rota e dato vita alle mostre "L'Africa delle Donne" e "Messaggi di tes(s)uto: intercultural textures", nate da giovani e adulti delle associazioni di Burkina Faso, Costa d'Avorio, Egitto, Eritrea, Marocco, Senegal.

Nel 2012 abbiamo lavorato con JR per il progetto Inside/Out, dove fotografia e street-art sono unite per la campagna sulla riforma dei diritti di cittadinanza "L'Italia sono anch'io". Con il supporto di European Cultural Foundation e Arts Council England, insieme a Motiroti e Oslo Museum nel 2013 abbiamo realizzato la app MultiWalks per smartphone iOS e Android, dove si possono percorrere tour urbani creati da artisti nelle città europee, tra cui Londra e Oslo. Il concorso Centro/Periferia è un nodo importante di questa rete, un'occasione di coinvolgimento che mostra quanto il mondo sia già in Italia, a partire dalle origini e dalle esperienze di chi vive un paese da sempre al centro, nella storia umana, di viaggi e passaggi che rimandano sempre a un altrove. L'arte è veicolo straordinario per raccontare la contaminazione tra linguaggi, storie e culture: il Centro diventa così spazio per la produzione



artistica, dove si punta a creare sistemi di relazioni e opportunità. Per i giovani creativi, è importante ricercare i tratti costitutivi dell'identità di chi ha radici straniere, per misurarsi con orizzonti nuovi fatti di dinamicità e vitalità, senza enfasi sulla cultura di appartenenza o su una presunta etnia. L'arte non ha confini, ma schemi e scelte compositive che aiutano a superarli laddove essi persistono ancora.

In alto: L'installazione per "Inside/Out-L'Italia sono anch'io" ai Musei Civici, prima della ristrutturazione.

Sopra: Momenti della mostra "L'Africa delle donne", con l'associazione del Burkina Faso.



FONDAZIONE ERMANNOCASOLI

La Fondazione Ermanno Casoli nasce nel 2007 a Fabriano (AN), in memoria del fondatore dell'azienda Elica. La Fondazione è da sempre impegnata nell'ideazione e promozione di progetti grazie ai quali l'arte contemporanea incontra il mondo dell'impresa. Gli artisti contemporanei entrano direttamente nel cuore delle aziende, dialogando coi dipendenti nel contesto di workshop e laboratori che stimolano creatività, innovazione, spostamento dei punti di vista, contribuendo a migliorare gli ambienti di lavoro. Attualmente la Fondazione è diretta da Deborah Carè, con la direzione artistica di Marcello Smarrelli e l'assistenza curatoriale di Saverio Verini. Tra le aziende e

istituzioni che hanno collaborato con la Fondazione, oltre a Elica, si segnalano ACRAF - Aziende Chimiche Riunite Angelini Francesco, Confindustria Ancona, Gruppo Sole 24 ORE, Bricocenter, MSD, Biotronik, Regione Marche, Federculture. Numerosi anche gli artisti coinvolti dal 2007 a oggi, tra cui Mario Airò, Francesco Arena, Francesco Barocco, Danilo Correale, Enzo Cucchi, Ettore Favini, Anna Franceschini, Adelita Hsni-Bey, Margherita Moscardini, Diego Perrone, Cesare Pietroiusti, Marinella Senatore, Sissi, Nico Vascellari.

L'attività della Fondazione Ermanno Casoli si declina principalmente in tre diversi programmi:

- Premio Ermanno Casoli. Intende promuovere il lavoro di giovani artisti che nel corso della loro carriera abbiano sviluppato una ricerca in linea con i principi sostenuti dalla Fondazione: innovazione, sperimentazione, contaminazione di codici differenti, coinvolgimento attivo dello spettatore. La partecipazione avviene su invito e il vincitore è chiamato a progettare un'opera nella cui realizzazione sia coinvolto il territorio ospitante.

- E-STRORDINARIO. Progetto di formazione che porta l'arte contemporanea nel mondo industriale: attraverso un ciclo di incontri teorici e di workshop, artisti di fama internazionale lavorano a un progetto artistico con i dipendenti di un'azienda. L'iniziativa viene realizzata in

collaborazione con un trainer specializzato in formazione manageriale. Per E-STRORDINARIO la Fondazione Ermanno Casoli ha ottenuto il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

- FEC for Factories. Nuova modalità di interazione tra arte e industria che introduce l'arte contemporanea nel vivo dei sistemi produttivi. Gli artisti vengono invitati a confrontarsi con i processi creativi che precedono la realizzazione di un oggetto industriale, condividendo con designer, ingegneri e operai specializzati un percorso progettuale rivolto a scoprire nuovi linguaggi e inesplorate metodologie di lavoro.

In alto Sissi al lavoro nel laboratorio prototipi di Elica per il progetto Aspiranti Aspiratori, 2012. Photo credit Ramiro Castro Xiques

Sotto E-Straordinario per Bricocenter, condividere è connettere, con Ettore Favini, 2012





FARM CULTURAL PARK

Farm Cultural Park è un Centro Culturale e Turistico Contemporaneo diffuso, insediato nella parte più antica del Centro Storico di Favara, paese Siciliano a 6 km dalla Valle dei Templi di Agrigento.

I Sette Cortili, una sorta di Kasba Siciliana, già dal mese di giugno del 2010, sono il cuore pulsante delle attività culturali di FKP. Arte per tutti e non solo per gli addetti ai lavori e a tutte le ore del giorno e della notte, in mezzo alla strada e tra la gente comune.

Una programmazione culturale dirimpante ha caratterizzato i primi quattro anni di vita di FKP: Mostre temporanee ed installazioni permanenti, residenze per artisti, workshop

con giovani e bambini, presentazioni di libri, concorsi di Architettura, lettura portfolio di Artisti e numerosissime presentazioni in Italia e all'Estero ci hanno fatto guadagnare nel 2011 il Premio Cultura di Gestione di Federculture e nel 2012 l'invito alla XIII Biennale di Architettura di Venezia.

FKP nasce dalla follia di Florinda ed Andrea una giovane coppia di professionisti che ha deciso di non trasferirsi all'estero, di restare in Sicilia, di non lamentarsi di quello che non accade, di diventare protagonisti di un piccolo ma significativo cambiamento, di restituire ai loro cuccioli Carla e Viola un piccolo pezzo di mondo migliore di quello che hanno ricevuto. I Sette Cortili si sono rivelati per la dimensione contenuta degli interventi di riqualificazione necessari, il punto di partenza strategico del progetto FKP.

Le casette su due o al massimo tre livelli, denominate "camera e dammuso" sono state ristrutturate nel rispetto della loro architettura originaria; sono stati solamente sostituiti gli infissi originari in legno con degli infissi in ferro e si è scelto il bianco nucleare del latte di calce antica per le facciate. Le facciate ospitano installazioni permanenti ed interventi temporanei di Artisti nazionali ed internazionali e diverse casette sono destinate ad attività culturali e project room che ogni quattro mesi cambiano pelle per ospitare nuovi artisti e nuove idee.

FKP affianca all'attività di produzione culturale tutta una serie di servizi ricettivo-turistici anche in funzione della sua posizione strategica di vicinanza alla valle dei Templi di Agrigento: un bookshop con opere multiple di giovani artisti ed oggetti di design, un Corner Moët Chandon, una Sandwicceria, una project room per cuochi o aspiranti tali ed un meraviglioso barbecue-garden, spazio molto apprezzato per la socializzazione.

E non finisce qui: nel 2015 è prevista l'apertura di Farm Children's Museum, un luogo per il futuro, un intero palazzo del Settecento dedicato ai bambini, per giocare, imparare e sognare.

Bookshop Farm Cultural Park
Cortile Bentivegna - Sette Cortili - Favara (AG)
Foto di Fabio Florio



ART HOTEL GRAN PARADISO SORRENTO

L'Art Hotel Gran Paradiso si trova in una zona panoramica unica, al centro del golfo di Napoli, circondato da verdi e profumati giardini di ulivi, arance e limoni, dove è possibile ammirare la più bella vista su tutta la costa Sorrentina fino al Vesuvio, perenne protagonista di questo scenario unico insieme alle Isole di Ischia e Procida. Gli interni arredati con gusto ed in stile moderno ospitano l'esposizione perenne di opere d'arte autentiche di artisti contemporanei che rendono le aree pubbliche dell'hotel molto gradevoli ed accoglienti. Ogni camera espone un'opera d'arte originale di un artista contemporaneo, partecipante al progetto dell'Art Hotel. Gli ospiti dormono letteralmente con la cultura. Con l'iniziativa 100³: 100 anni, 100 stanze,

100 artisti l'Art Hotel Gran Paradiso di Sorrento giunge a definire la propria identità per offrire lo spazio dell'albergo di famiglia ad una riflessione più ampia sul ruolo svolto dalle collezioni private e sulle loro potenzialità di sviluppo in relazione al pubblico ed al proprio contesto.

100³: 100 anni, 100 stanze, 100 artisti racchiude nel titolo la lungimirante ambizione di costituire un punto di riferimento per il territorio campano, rinnovando annualmente l'appuntamento con un programma di attività espositive e dialogo diretto tra i visitatori e i protagonisti della scena artistica internazionale con mostre personali allestite in ogni stanza. E se sei un artista puoi scambiare il tuo lavoro con un soggiorno presso l'Art Hotel Gran Paradiso!

100³

100anni100stanze100artisti

In alto:
Pepe Perone, Senza titolo,
scultura in vetro resina sabbiate,
125x140 cm

Panoramica da Villa Rufolo
e sessione di apertura
di Ravello Lab – International Forum



CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO PER I BENI CULTURALI DI RAVELLO

Il **Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali** è stato costituito il 10 febbraio 1983, per iniziativa della Delegazione parlamentare italiana al Consiglio d'Europa, con gli auspici del Segretario generale dello stesso, nonché del Governo italiano e con il sostegno di illustri esponenti del mondo scientifico europeo. Organizzato in forma associativa tra Enti istituzionali, centri di cultura ed enti formativi, ha sede nella prestigiosa Villa Rufolo. È riconosciuto giuridicamente con decreto del Presidente della Repubblica Italiana, ed opera in rapporto con il Consiglio d'Europa, la Commissione Europea, l'UNESCO, l'ICCROM ed altre prestigiose Organizzazioni internazionali.

La mission del Centro è quella di:

- Offrire una struttura di riferimento agile ed avanzata a tutti gli studiosi e gli operatori interessati alla promozione della cultura;
- Promuovere la conoscenza, la gestione e la fruizione del patrimonio culturale attraverso un approccio interdisciplinare, anche grazie ad un'intensa attività di pubblicazione, su carta e on-line;
- Realizzare attività di ricerca e formazione utili a fornire supporto scientifico, metodologico e operativo di alto livello ai decisori responsabili del patrimonio e delle attività culturali;
- Cooperare con le Università, integrandone

l'offerta per rispondere alla domanda di formazione interdisciplinare, che, per loro natura le università, tendenzialmente specialistiche, non sono in grado di soddisfare.

Tra le sue più recenti iniziative:

1. Ravello LAB: un osservatorio promosso insieme a Federculture e FormezItalia, che punta a stimolare riflessioni e proposte per le politiche culturali come azione di sviluppo;
2. Progetto FOP – Future of our past, nel quadro del programma ENPI;
3. Progetto GestART, Artistic Gestures revisiting European Artistic diversity and convergence, nel quadro del programma Cultura;
4. Master MaCLands "Management of Cultural Landscapes", un master Erasmus Mundus, in collaborazione con le Università di Napoli "Federico II", "Jean Monnet" di Saint-Etienne e di Stoccarda, che punta a formare specialisti nella gestione dei siti UNESCO e, più in generale, dei territori a forte valenza culturale;
5. Piano di Gestione del sito UNESCO "Costa di Amalfi";
6. Rivista on-line "Territori della Cultura", con cadenza trimestrale, strumento di studio, ricerca, confronto e promozione delle azioni a favore del patrimonio culturale, in Italia e all'estero.

Sotto: Anastasia Krylova, Direttrice Creativurus.
A lato: Russian Design Pavillon Milano, 2014



CREATIVIRUS RUSSIA

Creativurus - www.creativurus.it - è una piattaforma indipendente per la promozione culturale e commerciale di progetti di arte e design tra Russia ed Europa. Si occupa in particolare di:

- ideazione, progettazione e direzione artistica degli eventi
- coordinamento della logistica evento e gestione organizzativa di risorse umane
- pianificazione, comunicazione, promozione & PR in russo, italiano ed inglese
- sviluppo e coordinamento di progetti editoriali di design
- consulenza ed organizzazione di progetti internazionali di marketing per industrie creative.

Creativurus nasce nel 2010 su iniziativa della sua direttrice Anastasia Krylova, storica dell'arte e critica del design, vincitrice del premio Silver A' Design Award Winner in Event and Happening Design Category (2013 - 2014). Dopo la laurea in Storia dell'Arte all'Università Statale di Scienze Umanistiche di Mosca, si trasferisce in Italia nel 2007 per seguire i corsi di Industrial e Interior Design presso l'Istituto Italiano del Design (IID) di Perugia. Durante lo studio sviluppa interessi particolari per Exhibit e Food Design. Ha collaborato con la sede umbra dell'Associazione per il Disegno Industriale ed ha contribuito alla stesura di diversi articoli riguardanti il design, ricevendo nel 2011 il premio per la miglior pubblicazione nel "Secondo Forum Scientifico di Design a Mosca."

Nel corso degli anni Creativurus ha presentato in Italia diversi progetti legati alla creatività russa, sia essa fotografica che di progettazione. In particolare, l'organizzazione della prima mostra del design russo a Terni durante il Festival di Architettura in Umbria e l'apertura di una collaborazione tra l'Associazione Nazionale dei Fotografi Russi e il Festival Marsciano Arte Giovani. Da questa collaborazione è nato in Umbria un ciclo di mostre sulla fotografia russa contemporanea. Dal 2012 Creativurus collabora con Federculture al concorso Centro/Periferia ed ha permesso a molti giovani artisti russi di essere apprezzati in Italia. Dal 2012 "Creativurus" è organizzatore in collaborazione con l'agenzia "Profi2profit" di Maria Tvardovskaya del progetto internazionale "RDP - Russian Design Pavilion" che ha obbiettivo di promuovere il design nazionale e di farlo conoscere alle realtà imprenditoriali europee e di "RUB Design Book", libro - catalogo pubblicato in inglese che raccoglie le migliori nuove tendenze e i migliori progetti innovativi di designer russi, ucraini e bielorusi, distribuito a tutte le aziende protagoniste del settore in Europa. Gli eventi di RDP si sono svolti per due anni presso i spazi di Lungarno Collection (Salvatore Ferragamo Group) durante Florence Design Week 2012-2013, a Londra presso Earls Court del Festival "100% Design London" ed a Milano in occasione del "Salone del Mobile 2014".
www.russiandesignpavilion.com
www.rubdesigners.com

VANESSA ALESSI
ESTEBAN AYALA
VALENTINO BELLINI
ISOTTA BELLOMUNNO
MARCO BERNACCHIA
ENRICO BOCCIOLETTI
NICOLETTA BORASO
MARY CINQUE
FRANCESCA CIRILLI E IRENE DIONISIO
MICHELE D'AGOSTINO
ANNALISA D'ANNIBALE
SIMONA DI MEO
Yael DUVAL
THEO FIRMO
RICCARDO GIACCONI
ROMAN HUK
ALEXANDRA KOTLOVA
OVIDIU LEUCE
ELEONORA MARIOTTI
EKATERINA MAXIMOVA
MANE OUMAR VOUMADOU
EMMANUELE PANZARINI
SERGEI PROKOFIEV
SERGIO RACANATI
KLAUDIA SHKURTI
RODOLFO SCHMIDT
MARCO STRAPPATO
ALEXEY TREGUBOV

I FINALISTI

Vanessa Alessi

nasce a Palermo nel 1979, vive e lavora a Berlino. Si laurea nel 2005 in Architettura al Politecnico di Milano e nel 2008 consegue la laurea Specialistica in scenografia teatrale all'AMU- Academy of Performing Arts di Praga.

Il progetto di tesi *Monsters of Grace* vince "l'AMU Dean's Award 08" e viene pubblicato in "Young Blood 08, Annuale dei talenti italiani premiati nel mondo". Nel 2010 espone – per la prima volta come visual artist - la serie *Lambs*, opera

di denuncia dei crolli di case avvenuti a Favara, paese dell'artista, in cui persero la vita due bambine. Nel 2013 vince il secondo posto al premio "Terna 054", con *W-Hole Sicilia*, l'opera fa parte di un progetto itinerante che riflette sul tema dell'identità.

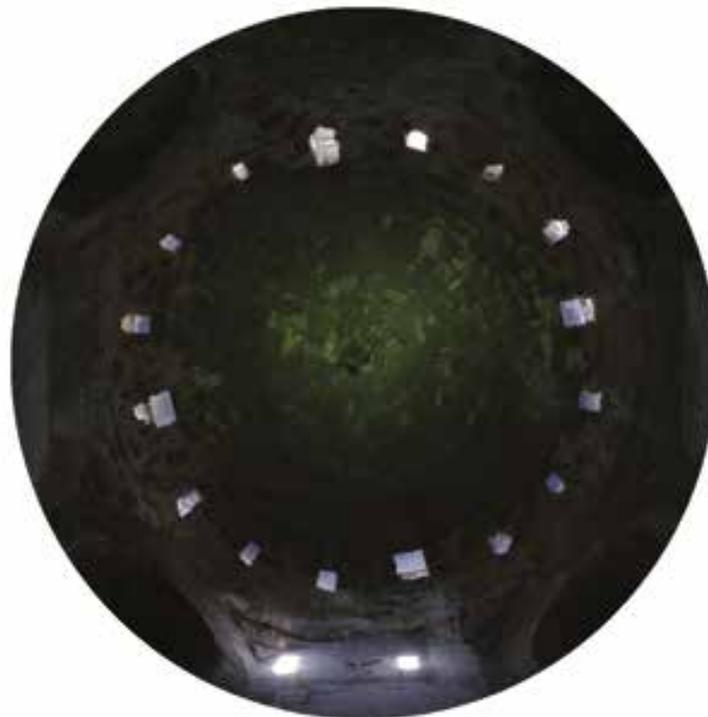
Spaziando all'interno di diversi media e coinvolgendo professionisti di settore quali sociologi, psicologi, musicisti, farmacisti – l'artista esplora il concetto di limite e di transizione all'interno delle dinamiche sociali. La sua ricerca si colloca proprio

sulle linee che tracciano i tratti di una società e definiscono al contempo ciò che è l'Altro rispetto ad essa. Le opere e i relativi testi critici sono piccoli Manifesti sulle contraddizioni interne ad un'identità in crisi. Recentemente ha lavorato alla realizzazione di un'installazione per la collettiva *Sub Divo / Sotto il Cielo* nella Valle dei Templi di Agrigento. In generale al momento l'artista sta unendo i puntini del suo percorso in una ricerca in cui confluiscano il suo interesse per il paesaggio e l'urbanistica, e il pensiero anarchico e critico dell'arte.

VANESSA ALESSI



Sigillati i sensi incandescenti la rabbia fissa dall'alto la serenità del sogno, 2012



Le sacre du printemps, 2013

L'OPERA

W-HOLE in inglese "intero", "privato della "W" diventa "Hole" "buco" ovvero assenza. *W-HOLE #0* è una bandiera trasparente che l'artista pianta nei diversi luoghi in cui ha vissuto. Una volta piantata, scatta una foto e riprende la bandiera. "*W-HOLE* è il bisogno di appartenenza ad un luogo unito al senso di smarrimento dell'individuo nella società contemporanea.[...]Una bandiera privata dei suoi colori vaga nel vento, indossando di volta in volta le sembianze del paesaggio circostante.[...]Il bisogno di appartenenza non è più soddisfatto se non a condizione di uno scenario in perpetuo mutamento che richiede un costante rinnovo di identità". Il testo critico, scritto dalla sociologa Carolin Deuflhard, è una sorta di piccolo Manifesto sull'identità Postmoderna.



W-HOLE #0
2013, stampa lambda supporto:
montaggio plexiglass da 3 mm al silicone su dibond
con distanziatori in alluminio da 2 cm
75 x 50 cm Ed.1/6

Esteban Ayala

nasce nel 1978 a Quito, in Ecuador. La sua formazione artistica avviene nelle Accademie di Belle Arti di Bologna e di Monaco, che frequenta dal 2006 al 2013. E' in queste due città che espone i suoi lavori più frequentemente. Partecipa per due anni consecutivi, nel 2008 e nel 2009, alla collettiva "Foro de arte joven para artistas hispanohablantes", un focus sulla giovane arte ispanica, organizzato dall'Istituto

Cervantes di Monaco. Sempre a Monaco espone in un'altra collettiva, "Talente", promossa dalla Camera dell'artigianato di Monaco e di Oberbayern. A Bologna l'Associazione culturale "La Pillola" organizza nel 2010 una personale dell'artista dal titolo "Idolatrias" e l'anno successivo il Museo de la Ciudad de Riobamba, in Ecuador, espone le sue opere nella personale "Si la envidia fuera oro, tu ya serías millonario".

Negli ultimi anni l'artista si è dedicato prevalentemente alla scultura e all'impiego di materiali poveri, di riuso, come il cemento, il metallo e le forniture meccaniche.

E' attratto dalle forme semplici, essenziali, espressioni di una bellezza atipica e di un'arte che deve essere in grado di attivare riflessioni istantanee, senza intermediazione, su concetti universali quali il senso del tempo e la spiritualità.

ESTEBAN AYALA



Idolatrias series, 2010



Tu envidia es mi progreso, 2013

L'OPERA

Infra (Infraescultura) è una scultura realizzata in cemento e metallo, facente parte della serie scultorea *Idolatrias*. Attraverso la creazione di una forma essenziale, l'artista propone una riflessione estetica sul non finito, sulle architetture abbandonate, elementi ormai familiari del nostro paesaggio. *Infra* è un principio di colonna, eretto come promessa di uno sviluppo futuro ed espressione di una bellezza totemica ed atipica.

Nell'immaginario estetico dell'artista: "Una semplice colonna è già di per sé un'opera d'arte, allo stesso modo altre parti strutturali possono essere apprezzate nella propria bellezza".

Infra (Idolatrias series)
2010, cemento e materiale metallico,
45x60x45 cm



Valentino Bellini

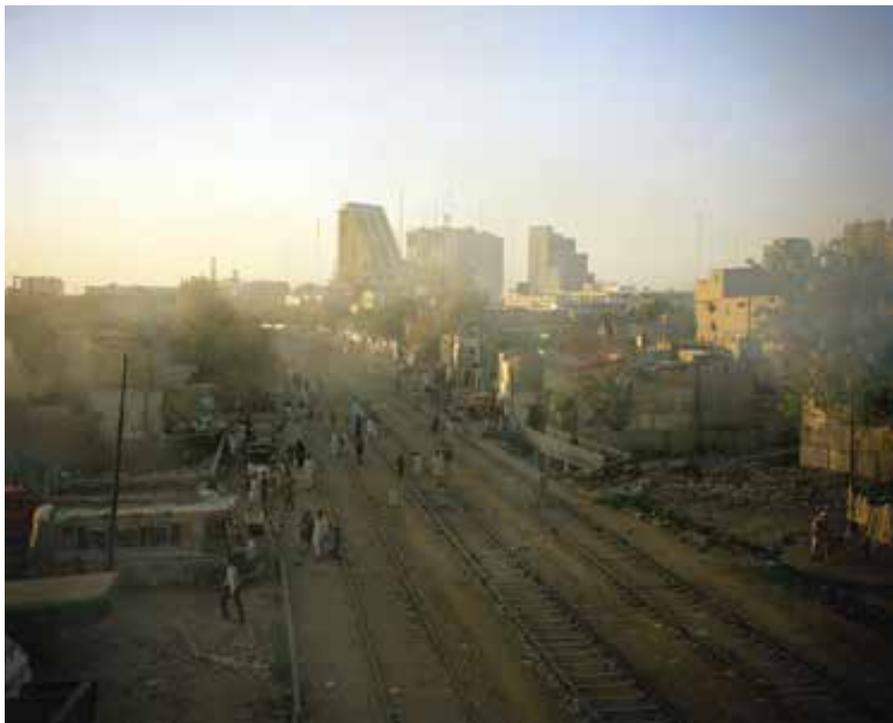
nasce nel 1984 a Palermo. Si diploma in fotografia presso il CFP R. Bauer nel 2010. Dal 2011 al 2013, parallelamente alla sua attività di fotografo documentarista freelance, lavora per LINKE.lab, laboratorio di stampa, emeroteca e luogo di produzione di mostre fotografiche, dove ha l'opportunità di specializzarsi in postproduzione e stampa fine art. I suoi lavori sono stati esposti al "Delhi Photo Festival" e all'"Ivrea Foto Festival" nel 2011;

l'anno successivo la Rizhoma House Gallery di Palermo presenta i suoi lavori in una personale dal titolo "Working souls" e sempre nello stesso anno, è in mostra ad Alcamo nella collettiva "Nuove Impressioni". Nel 2013 viene selezionato nella short list del premio "APA / Lucie Foundation Scholarship" con il *BIT ROT Project*, un progetto in corso sul tema dei rifiuti tecnologici iniziato nel 2012, che documenta la realtà di Ghana, Pakistan, India, Cina e Hong Kong.

VALENTINO BELLINI



Karachi: city of eagles_20, 2013



Karachi: city of eagles_18, 2013

L'OPERA

Karachi: city of eagles _ 14 fa parte di un progetto fotografico realizzato con una macchina fotografica analogica di medio formato ed ambientato in Pakistan, nella città di Karachi, una delle città più popolate e in crescita del pianeta, nota soprattutto per gli atti di violenza e gli attacchi terroristici. L'artista intende raccontare un'altra faccia di Karachi, mai mostrata perché non fa notizia, perché non sconvolge. La denominazione di City of eagles richiama le migliaia di aquile che ogni giorno sorvolano il cielo di Karachi come metafora di un cambiamento che sta coinvolgendo in particolare le nuove generazioni. Lo sviluppo economico degli ultimi anni ha fatto emergere una nuova classe sociale, giovani e adulti che non vogliono farsi condizionare dalla violenza e dal timore, ma lottano ogni giorno per conquistare la loro vita.

Karachi: city of eagles_14
2013, stampa inkjet su carta hahnemuhle/dibond 3mm,
100x125 cm



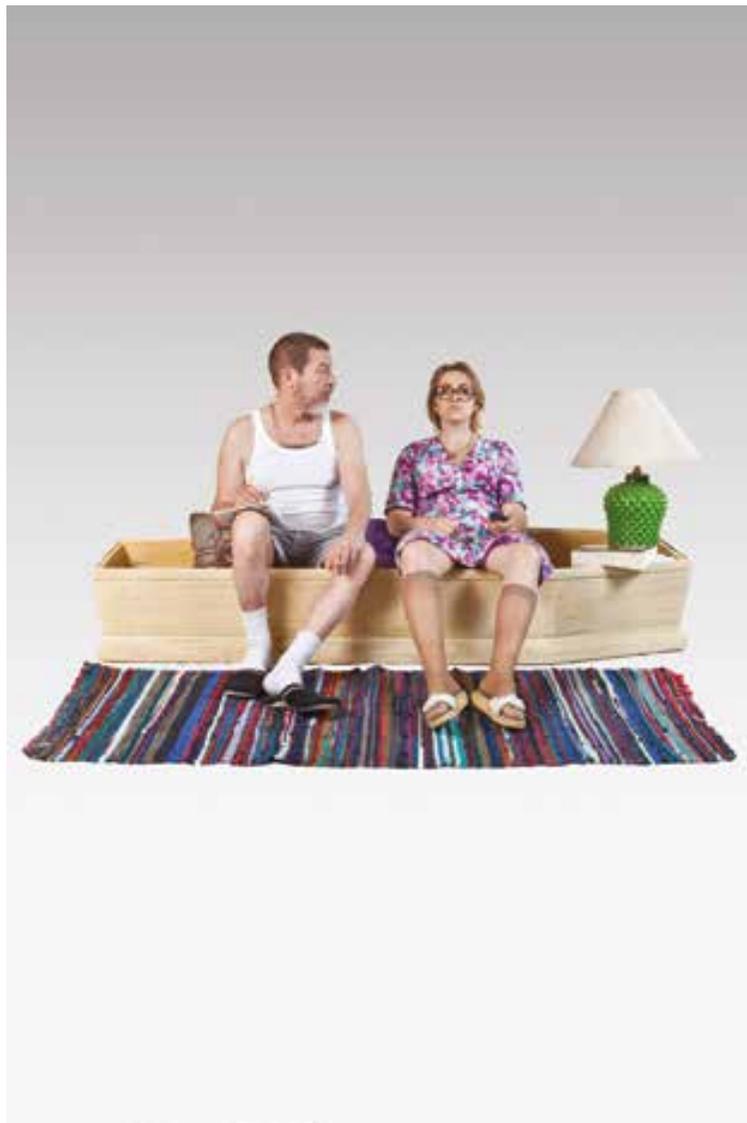
Isotta Bellomunno

nasce a Napoli nel 1987. Nel 2005, si trasferisce a Milano per studiare scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove si diploma nel 2011. Durante gli anni milanesi l'artista partecipa a numerose esposizioni che le consentono di presentarsi ad un pubblico sempre più vasto. Espone nell'Ex Macello di Verona in occasione di "Start up", rassegna dedicata ai giovani artisti emergenti e nel 2012 è in mostra alle Nappe dell'Arsenale di Venezia per il 6° Premio Arte Laguna".

Nel lavoro della Bellomunno sono riscontrabili due matrici costanti e ricorrenti, da un lato un'amara ironia, a tratti beffarda e perennemente provocatoria, dall'altro le origini familiari, perno gravitazionale esistenziale ed artistico. Le soluzioni formali sono invece più variabili e molteplici: dal disegno alla fotografia, dalle soluzioni scultoree all'azione performativa. L'artista indaga anche il linguaggio della videoarte e recentemente ha presentato al Pan - Palazzo delle Arti di Napoli il video Non Retribuito, sul mondo dell'arte e del lavoro.

ISOTTA BELLOMUNNO

Oh mia bella Madunina, 2009



L'OPERA

Nella serie fotografica "lo baro" l'artista interpreta tre diverse situazioni in cui il soggetto prescelto, un cofano funebre, è adoperato in contesti e con funzioni inusuali. Le scene sono senza ambientazione e l'utilizzo dello sfondo bianco ne accentua l'effetto straniante e di sospensione. Il cofano, ad esempio, può fungere da divano sul quale una coppia di mezza età si abbandona ad una vita senza stimoli. I soggetti si mostrano stanchi, "morti dentro", indifferenti l'uno all'altro. Ma il cofano può anche veicolare messaggi diversi e divenire una madia su cui impastare il pane. Il lavorare il pane su una bara crea una contrapposizione tra la morte e la creazione, ripropone il ciclo della vita. La morte può essere ironizzata, ridimensionata, al punto da essere inclusa nel nostro quotidiano domestico e comparire come un elemento di arredo, una "bara da bagno" in cui una donna placidamente è intenta a lavarsi.

lo baro
2013, Trittico – fotografie,
35x50 cm ciascuna



Marco Bernacchia

nasce nel 1979 a Senigallia in provincia di Ancona. Si diploma nel 2005 all'Accademia di belle arti di Urbino, dove nel 2007 consegue la laurea specialistica in pittura. Nel percorso artistico di Marco Bernacchia si incontrano le arti figurative, la musica ed i video. Le sue partecipazioni a mostre sono numerose, tra le personali si segnalano "Wrong version" allestita nel 2008 nella Galleria Fuori Zona di Macerata, "The

Veritate Fortune" nel 2012 presso la Galleria 400mq di Ancona e nel 2013 "Recycle racing fase finale" presso lo Spazio Alviani di Pescara. Nel 2008 espone a Praga, nella rassegna "Italian artist" presso la galleria Nova Sin e a Dresda in "Club/DEBIL" presso lo spazio Alte Feurwache Lpschwitz. Nel 2011 è in mostra tra gli artisti del Padiglione Marche della "57 Esposizione Internazionale d'Arte Biennale di Venezia" presso la Mole Vanvitelliana di Ancona. Nel

campo della produzione musicale, Marco Bernacchia fonda nel 1998 M.A.Z.C.A. - movimento attraverso zone comunemente atipiche - e insieme ad altri artisti instaura collaborazioni dalle quali prendono vita nel 2004 il progetto AL:ARM! e nel 2006 il progetto GALLINA. Dal 2006 porta avanti il progetto solista Above the tree, con il quale partecipa a tour in Spagna, Francia, Germania, Austria, Svizzera e Repubblica Ceca, Ukraina, Ungheria, Svezia, Portogallo.

MARCO BERNACCHIA



Infinite loop of death, 2013



+Spazio alla natura, 2013

L'OPERA

Above the tree nasce nel 2006 come progetto musicale solista di Marco Bernacchia. Fin dai primi concerti si presenta come una complessa performance in cui l'artista, travestito da figura mitologica metà uomo e metà pollo, impersona un personaggio, suo alter ego. L'intento del progetto è quello di creare uno sdoppiamento del percorso artistico personale, *Above the tree*, infatti, è un personaggio/musicista che de-personalizza Marco Bernacchia, trasformandolo in una scultura vivente. L'alter ego *Above the tree* nel suo percorso musicale produce immagini e documenti che Marco Bernacchia, il suo creatore e attore, ri-usa. Il materiale prodotto in questo caso è un video-clip del brano dal titolo "People from the cave" che Bernacchia realizza e trasforma successivamente in opera d'arte.



People from the cave
2013, Video clip, 5'30"

Enrico Boccioletti

nasce nel 1984 a Pesaro, vive e lavora a Milano. Nel 2010 si laurea in Lingue all'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" e nel 2013 si diploma all'Accademia di Brera. Enrico Boccioletti è un artista e musicista internetaware in attività sotto diversi nomi: Death in Plains, 4SICSX, spcnvdr o Enrico B. La sua attività si sviluppa sia in Italia sia all'estero; ha esposto e performato alla Fondazione Pastificio Cerere di Roma, alla 319 Scholes di New York, all'Istituto Svizzero di Roma e di Milano, al MAMbo di Bologna,

a Viafarini di Milano, al MADRE di Napoli, all'Offset Festival di Londra, a Mediterranea 16 di Ancona, al Fabio Paris/Link Center for the Arts of the Information Age di Brescia e presso Interno 4 di Bologna. L'artista lavora con Mousse Magazine e Vdrome a Milano.

Nel suo lavoro la coesistenza di possibilità multiple si disperde per emanazioni: come un insieme di 'gesti' non sistematici, in cui lo sforzo centrale è il tentativo di infondere un residuo di nonsense all'interno di rigide strutture formali.

ENRICO BOCCIOLETTI



Katherine J. Sanchez 1500 Ryder Avenue Everett,
WA 98201
2013, serie Content Aware



Cao Hong Sâm Vicolo Tre Marchetti, 131
31014 Colle Umberto TV,
2013, serie Content Aware

L'OPERA

La serie "Content Aware" (2011-ongoing) è una collezione di immagini scaricate, in cui il soggetto è assorbito e assimilato al piano del fondale, sfruttando in modo esagerato la funzionalità di Photoshop ContentAware Fill (riempimento in base al contenuto). L'algoritmo del software genera automaticamente all'interno dell'area selezionata un pattern calcolato, coerentemente ai pixel circostanti. Le identità inflazionate e iperaccelerate dei modelli di partenza, negate della propria singolarità, sono reinserite in un flusso di ricorsività, un momento fermo, nessuna forma in particolare: ogni identità possibile. È la reiterazione ad infinitum di un gesto preciso, che è sempre lo stesso. È un lavoro "veloce" che viene dal flusso e si reinserisce nel flusso in cui le immagini circolano in rete.



Nicoletta Boraso

nasce nel 1981 in provincia di Treviso. Nel 2006 consegue la laurea in architettura allo IUAV di Venezia con una tesi di tipo urbano paesaggistico. La passione per la fotografia si manifesta durante gli studi di architettura ed inizia ad usare il mezzo fotografico come strumento di analisi per indagini di tipo documentarie e antropologiche, sugli spazi e le architetture contemporanee. L'obiettivo dell'artista non è immortalare le forme dei luoghi, ma analizzare in

profondità i cambiamenti morfologici delle nostre città. Nel suo percorso risultano, quindi, determinanti le influenze di fotografi di paesaggio come Guido Guidi e Marco Zanta. Nel 2005 partecipa ad un corso di fotografia all'IUAV diretto da Guido Guidi ed espone nel 2008 nella collettiva "Water Tower" da lui supervisionata. Nel 2009, in occasione del "SI FEST" partecipa alla campagna fotografica condotta da Marco Zanta a Savignano sul Rubicone. I lavori realizzati durante la campagna sono in mo-

stra nella collettiva "SIN_TESIS, paesaggio, industria, società". Sempre di Marco Zanta segue nel 2010 il laboratorio di fotografia condotto sull'Ex area Appiani a Treviso, firmata dall'architetto Mario Botta. Collabora anche con la Fondazione Benetton e Fabbrica Spa per le quali recentemente ha seguito un progetto di ricerca sul territorio di Treviso, sfociato nella mostra "Il mestiere di Sindaco - microcosmi del gusto e del consenso" in cui oltre ad esporre le sue fotografie ne cura l'allestimento.

NICOLETTA BORASO



Doppio sguardo
2012, Stampa fotografica, 6 dittici
100x34 cm ciascuno



L'OPERA

Doppio sguardo si compone di sei dittici in cui l'artista ha colto lo sguardo di chi vede Venezia da turista per la prima volta e quello di chi invece la vede nel suo quotidiano. E' la contaminazione tra l'interno e l'esterno, tra la Venezia spettacolare che si mostra al turista camminando nelle calli Veneziane e la città che si mostra al commesso con il suo flusso di visitatori oltre la vetrata. Classici, moderni ma allo stesso tempo contemporanei i negozi di souvenirs veneziani mostrano una città che vive di turismo, ma anche di lavoro quotidiano. E' nata una serie di doppi sguardi: quello del turista e quello del commerciante, che si fondono in una nuova visione di una Venezia contemporanea.



Mary Cinque

nasce nel 1979. Nel 2001 si diploma in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli e nel 2008 consegue il diploma di secondo livello in Area del contemporaneo all'Accademia di Belle Arti di Brera.

Tra queste due tappe formative si sviluppa un percorso di crescita profondamente condizionato dalla dimensione del viaggio. L'artista, infatti, sin dall'infanzia è abituata a viaggiare e a vivere in posti differenti. Nel 2006 trascorre alcuni mesi tra New York e Philadelphia dove lavora come art

assistant di Jennifer Blazina, docente alla Drexel University e Giramondo, è il titolo non casuale, di una sua personale del 2009 presso la Foundry Gallery di Londra. L'anno dopo espone in Italia nella personale Cover, al caffè del museo Madre di Napoli.

Ha partecipato a numerose importanti collettive: nel 2011 "Lo stato dell'Arte – Campania" al Padiglione Italia della "54 Biennale di Venezia", nel 2012 i suoi lavori sono in mostra al PAN – Palazzo delle Arti di Napoli per "Nina – Nuova imma-

gine Napoletana" e nel 2013 a "TRAMES TRAMITES", promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dall'Ani.

Il punto di partenza della ricerca di Mary Cinque è la realtà circostante e le città, in particolare, divengono un punto di osservazione privilegiato. Le suggestioni raccolte, anche dai linguaggi contemporanei della pubblicità, dei fumetti e della fotografia, trovano poi espressione in lavori dai contrasti forti e segni essenziali, nell'uso di colori acrilici e pennelli, per avere un controllo diretto sulla materia pittorica.

MARY CINQUE



013 TITLED #07,
2013



013 TITLED #05,
2013

L'OPERA

013 Titled #06 fa parte di una serie di lavori incentrati sul tema delle città. L'opera in particolare è frutto della partecipazione dell'artista al workshop "Capturing the elusive here" organizzato dall'Areaodeon di Monza e condotto dall'artista Isidro Blasco. I luoghi da cui ha tratto ispirazione per il disegno, sono stati fotografati prima di essere trasferiti su tela, ma mai resi noti dall'artista che desidera invitare lo spettatore a definire i lavori autonomamente. Partendo dall'osservazione delle linee con le quali le persone costruiscono le loro case e le loro relazioni, l'artista riflette sulle differenze e somiglianze degli stili di vita, sull'essere umano e sul suo ruolo nell'assetto urbano in una dimensione globale.

013 TITLED #06
2013, acrilico su tela,
80 cm x 40 cm



Irene Dionisio (Torino, 1986) e **Francesca Cirilli** (Viareggio, 1982) co-autrici della video installazione *La fabbrica è piena*, collaborano a diversi progetti e sono socie fondatrici dell'associazione Fluxlab, con la quale hanno realizzato il documentario *Salute, Donne!* Entrambe portano avanti indagini documentaristiche sul sistema socio-politico e sulla trasformazione dei luoghi e delle identità, impiegando in un caso il video, nell'altro la fotografia. Irene Dionisio si laurea in filosofia estetica e sociale

all'università di Torino ed ottiene il M1 in Cinema e Filosofia all'Upjv d'Amiens. Frequenta master diretti da importanti registi come Marco Bellocchio e da affermati documentaristi come Daniele Segre e Alina Marazzi. Tra i premi ottenuti si segnala il "Premio alla sceneggiatura Solinas 2012" e tra le borse di ricerca "Movin' Up 2012" promossa dal MIBACT e dal GAI. Attualmente, sta sviluppando la sua prima opera di fiction *Le ultime cose*. Francesca Cirilli si laurea nel 2006 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia

dell'Università di Pisa e nel 2009 si diploma in fotografia allo IED di Torino. Nel 2012 a Berlino partecipa alla residenza d'artista "GlogauAir - Artist in Residence Program". Tra i workshops si segnalano quelli diretti da Luca Bigazzi e Francesco Jodice. Espone in numerose mostre in Italia e all'estero, ricevendo diversi riconoscimenti, tra tutti nel 2010 è finalista nella sezione "Luoghi" del "National Geographic-Concorso Internazionale di fotografia". Attualmente, sta sviluppando progetti sul tema della casa e dell'emergenza abitativa.

FRANCESCA CIRILLI E IRENE DIONISIO



L'OPERA

La fabbrica è piena racconta in due narrazioni parallele la trasformazione avvenuta nel volto della città di Torino. Dal 2010 le officine Grandi Motori sono in fase di demolizione e a vivere il vuoto dell'archeologia industriale sono adesso i migranti, nuovi orfani della società. Le due narrazioni si concentrano l'una, sull'apparente vuoto dello spazio-fabbrica e l'altra, sulle vite dei migranti che abitano le ex-Officine. Chiude la narrazione la testimonianza di un ex operaio e sindacalista della Grandi Motori, quasi un simbolico passaggio di staffetta alle nuove generazioni ed un timido atto di speranza.

La fabbrica è piena
2011, Video, 17'30".
Still da video e fotografie



Michele D'Agostino

nasce nel 1988. Vive e lavora tra Benevento, sua città natale e Milano dove dal 2007 al 2013 si diploma e specializza in scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera. Il suo percorso si definisce anche grazie alle partecipazioni a mostre, premi e residenze d'artista. Nel 2006 è in mostra a Benevento con la personale "Fantasmi nel verde" e nel 2009 in Abruzzo, a Castelbasso, nella collettiva "Qui e Altrove". Nel 2011 partecipa al Programma

Internazionale di residenze d'artista di Daegu, nella Corea del Sud ed espone nella collettiva "Young Artists Project 2011: Future Lab (TBD)". Sempre nello stesso anno vince il "Premio delle Arti" promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione. Nel 2012 è tra i finalisti del "Premio Terna 04" e prende parte al "Simposio di scultura" in Ptolemaide, in Grecia. Fin dai primi lavori si ispira alle problematiche della realtà sociale contemporanea, focalizzandosi sul tema delle macchine,

che l'artista realizza a grandezza naturale. I lavori più recenti vanno nella direzione di installazioni che coinvolgono più o meno attivamente lo spettatore. L'opera la Conoscenza dell'ascolto, ad esempio, traccia, tramite un registratore inserito al suo interno, il viaggio di un pacco dall'Italia all'Inghilterra e viceversa. Grazie ad una postazione comprendente due calotte con impianto audio è possibile ascoltare i suoni e le voci del viaggio compiuto dal pacco.

MICHELE D'AGOSTINO



Ape, 2009

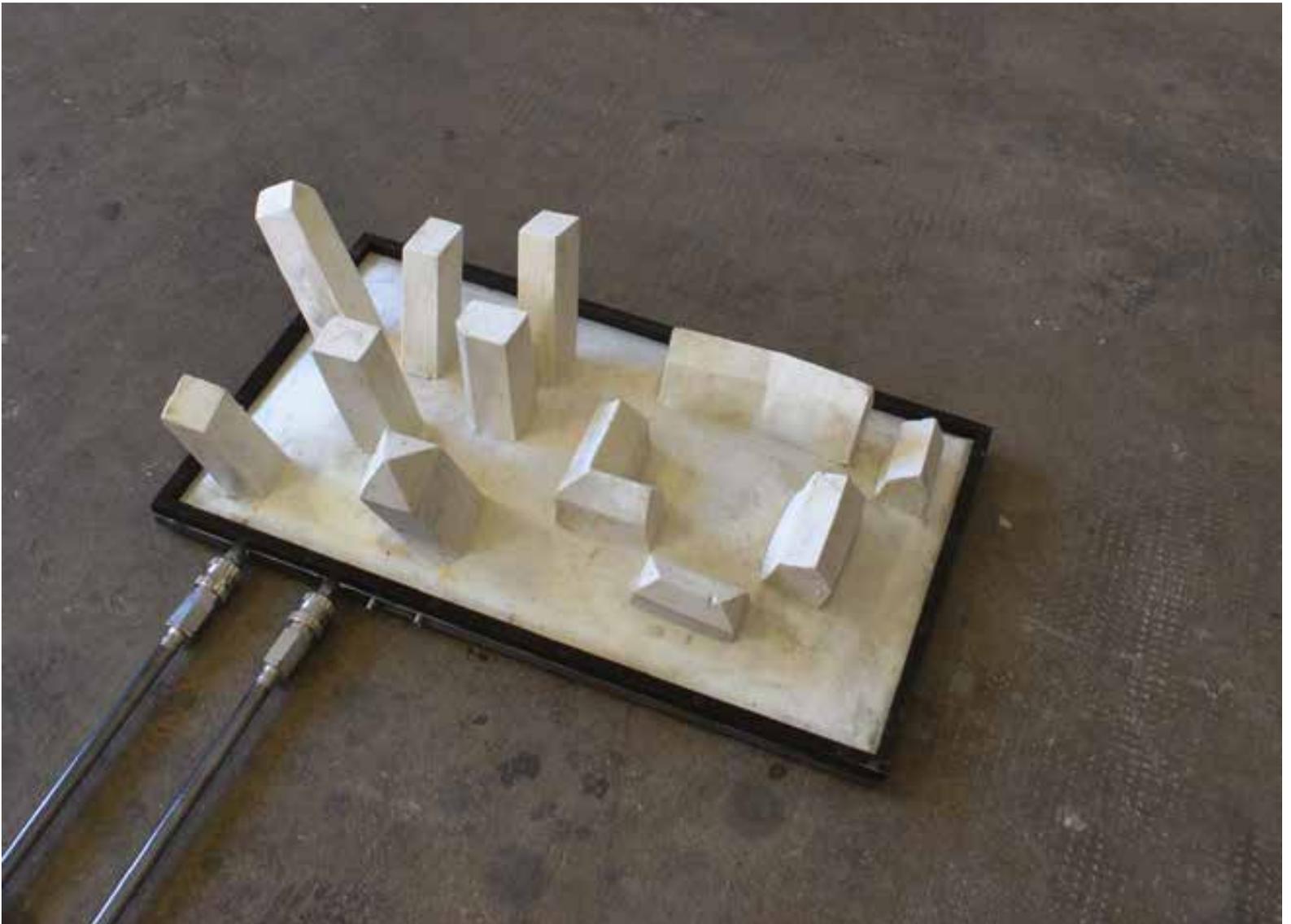


Il processo, 2011

L'OPERA

Respiro è un'installazione che simula l'atto respiratorio di una città riprodotta in scala. Al passaggio dello spettatore si attiva un compressore che caricandosi e scaricandosi d'aria a brevi intervalli di tempo, fornisce aria alla città. In modo paradossale la simulazione del respiro umano avviene attraverso i materiali più moderni, usati anche nelle costruzioni di edifici. L'artista riflette sulla tendenza della società di organizzare in modo frenetico l'ambiente in strutture abitative dalle linee rigide. Di contro in *Respiro* la città acquista un nuovo movimento, quasi organico, un impulso vitale fatto delle traspirazioni proprie del mondo naturale.

Respiro
2012,
compressore, componenti elettronici, ferro, gommasiliconica, aria compressa,
240x100x30 cm variabili



Annalisa D'Annibale

nasce nel 1983 a Cattolica, dove vive e lavora. Nel 2006 si laurea in Relazioni pubbliche e pubblicità alla I.U.L.M. di Milano e nel 2011 si diploma in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino dove successivamente frequenta il corso di specializzazione in Pittura. Nel 2010 vince il "Premio Benelli" ed è in mostra in Polonia presso la Galleria Patio di Łódź per

"R.I.V.E.R. Poject". L'anno dopo riceve una menzione speciale ed espone alla mostra "Premio Pescheria" del Centro Arti Visive Pescheria di Pesaro. Nel 2012 partecipa alla mostra "Tutto" presso lo Spazio 26cc di Roma. La sua ricerca al momento segue due direzioni. La prima riguarda lo studio del suono inteso come immagine puntuale e si fonda sul presupposto che il suono esiste oltre il modo in cui noi decidiamo

di usufruirne, come gli oggetti esistono alla vista oltre l'uso che decidiamo di farne. Nella pratica l'esercizio si finalizza nel cercare di vedere, intuire, la realtà attraverso l'ascolto. Il secondo ambito di ricerca è la fotografia. In questo caso i lavori prendono spunto da oggetti sui quali l'artista costruisce un'immagine, che si discosta dal pretesto iniziale ed assume contenuti e caratteristiche proprie.

ANNALISA D'ANNIBALE



Eleonora, 2012



Senza titolo, 2013

L'OPERA

Dre Marena è una serie di sei fotografie in cui sono ritratti sei piccoli alberghi sulla costa adriatica. Questi alberghi con orgoglio espongono delle insegne in cui è presente un errore nel nome. Nel loro desiderio di internazionalità svelano la loro dimensione umana, casalinga. Questa osservazione diviene lo spunto per una riflessione più generale sul carattere degli italiani, da sempre grandi sognatori, fedeli fino in fondo ad una visione, al punto che anche l'errore può diventare secondario. Il titolo del lavoro fa riferimento a un modo di dire dialettale, "Andare drè marena" per la gente del posto significa andare al mare, prendersi del tempo per sé, staccare dalle fatiche quotidiane e rifugiarsi in un luogo di appartenenza.

Dre Marena
2013, fotografia digitale, 44x32 cm



Simona Di Meo

nasce a Genzano di Roma nel 1986, si diploma nel 2011 in Fotografia presso lo IED - Istituto Europeo del Design di Roma. La sua formazione è integrata dalla partecipazione a diverse residenze d'artista, nel 2011 "Immagini per lo Spazio Pubblico - Studio visit con l'artista Beat Streuli" promossa dal Careof di Milano, nel 2013 "Aperto2013 - Studio visit con Stefano Boccalini ed Ettore Favini" nella Valle Camonica ed infine a

Firenze "Decompression Camp - Visiting artist Karl Seiringer". La sua ricerca parte da un'indagine del territorio, dalla raccolta di testimonianze che, attraverso la realizzazione di nuovi materiali e la costruzione di percorsi narrativi, sono connesse con i loro sviluppi nel presente. Ne è un esempio "Art Around - immagini per lo spazio pubblico 2012", un progetto di arte pubblica che ha coinvolto l'artista per oltre un anno. Simona di Meo, infatti, ha lavorato nel quartiere in forte

cambiamento della Bicocca, instaurando un lungo dialogo con i suoi abitanti. Il lavoro si è sviluppato attraverso la raccolta di materiale documentario, fotografie di famiglia, testimonianze ed immagini appositamente realizzate. Il progetto è stato presentato in due personali dal titolo "La collina dei ciliegi", realizzate prima nel quartiere Bicocca come campagna di affissione pubblica del materiale raccolto e l'anno dopo, presso il Museo di Fotografia Contemporanea di Milano.

SIMONA DI MEO



L'OPERA

Some kinds of archive nasce nell'ambito del progetto di arte pubblica "Aperto 2013" e con la collaborazione della facoltà di glaciologia dell'Università degli Studi di Milano. Consiste nell'inserimento, nell'estate del 2014, di una capsula di acciaio nel ghiacciaio dell'Adamello ad una profondità di circa 20 m. Questa capsula contiene a sua volta un altro oggetto, non percepibile, in cui vi è la sintesi di alcuni aspetti relazionali, maturati durante la fase di indagine del territorio. La sottrazione di tali contenuti ha lo scopo di alterare la percezione dello spettatore, evocando un senso di spaesamento generato anche dalla peculiarità del paesaggio. L'eventuale rinvenimento dell'oggetto è così affidato ai meccanismi imprevedibili della natura e al relativo impatto che l'attività umana esercita su di essa.

Some kinds of archive
2013-14, incisione plexiglass con illuminazione a LED,
30x40 cm



Yael Duval

nasce nel 1983 nella Repubblica Dominicana. Vive e lavora tra Santo Domingo e Torino, dove compie la sua formazione artistica frequentando i corsi di pittura all'Accademia Albertina di Belle Arti e fotografia allo IED – Istituto Europeo di Design. Partecipa a numerose esposizioni ed ottiene importanti riconoscimenti sia in Italia sia all'estero.

Nel 2010 è in mostra a Roma all'interno dell'iniziativa "Contemporaneo.doc/"

DOCVA" promosso dal MAXXI - Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo, nel 2012 vince il "Concorso Internacional de Fotografia: Wifredo Garcia" ed i suoi lavori sono esposti in due mostre: a Santiago presso il Ministero della Cultura e a Santo Domingo presso la Casa de Teatro. Vince il primo premio del "Concorso de Fotografia: Calendario Qatar 2013" ed espone alla "Galleria Nazionale di Belle Arti" di Santo Domingo. Il suo percorso artistico è influenzato dall'intreccio delle

culture latino-americana, europea ed africana, la sua visione si nutre di diverse identità, della giustapposizione di realismo e immaginario.

Le sue fonti di ispirazione, estremamente varie - Haris Kakarouhas, Luigi Ghirri, Marina Abramovic, Umberto Eco, Matisse, Picasso e Michael Jackson - riflettono questo innato eclettismo, riscontrabile anche nella varietà dei linguaggi impiegati, dalla fotografia in pellicola e digitale, ai collages, alla pittura.

Yael Duval



Fabrica del cabello Amina en Togo Africa, 2010



Togo, 2010

L'OPERA

Señora ensacada fa parte di una serie di fotografie in digitale dedicate al modo tradizionale di vestirsi per andare in chiesa, in occasione della ricorrenza del giorno della Vergine dell'Altagrazia, alla Basilica di Higüey. È una festività molto sentita, fedeli da ogni parte del territorio dominicano si recano ogni 21 gennaio presso la Basilica per pregare e fare importanti promesse. Per manifestare ed esprimere la loro fede sono soliti indossare vesti particolari, come l'abito di iuta cucito a mano ed indossato con fierezza dalla donna della foto.

Señora ensacada (Bagged lady)
2013, fotografia digitale su carta fotografica,
70x100 cm



Theo Firmo

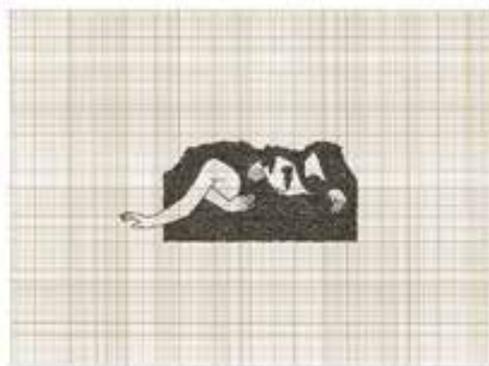
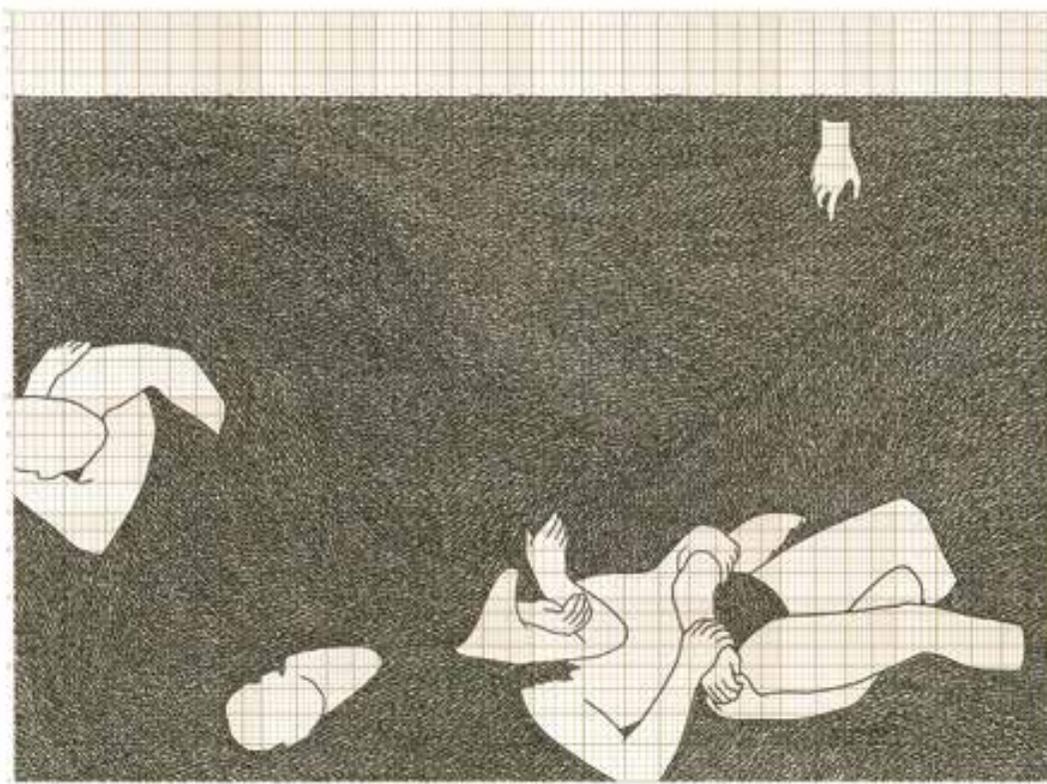
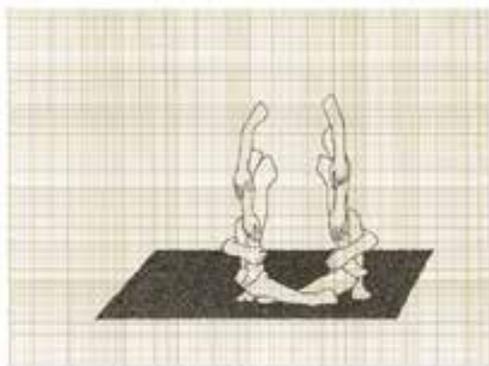
nasce a San Paolo nel 1983. Si laurea nel 2003 in Linguistica presso l'Università di Sao Judas Tadeu ed attualmente frequenta il Master in Visual Culture presso il Museo Reina Sofia di Madrid. Ha all'attivo numerose mostre, tra le personali si segnalano "Fuga n°2" presso la Galleria Javier Silva di Valladolid, "Eles e nós" e "Outros Contos" nella Galleria Emma Thomas di San Paolo e a Madrid

espone in "A Estoria Hilustrada" presso il Centro de Arte Joven de la Comunidad e in "Suma Cero" alla Fresh Gallery. Nel 2011 è stato selezionato per il premio spagnolo "INJUVE" ed ha preso parte a diverse residenze d'artista, nel 2010 "Casa Falconieri" a Cagliari e nel 2013 "Here Together Now" presso il centro culturale di Madrid En Matadero.

Gli studi universitari in linguistica e l'interesse per la semiotica ritornano

nella sua produzione artistica. Realizza, infatti, opere sui temi del linguaggio e dei processi di comunicazione, di cui indaga in particolare le carenze ed i cortocircuiti. Il suo lavoro è spesso supportato dalla pratica del disegno e cerca una materialità tattile. Per il futuro l'artista ha in programma due personali, entrambe per il 2015, nelle gallerie Emma Thomas di San Paolo e nello spazio espositivo Javier Silva a Valladolid, Spagna.

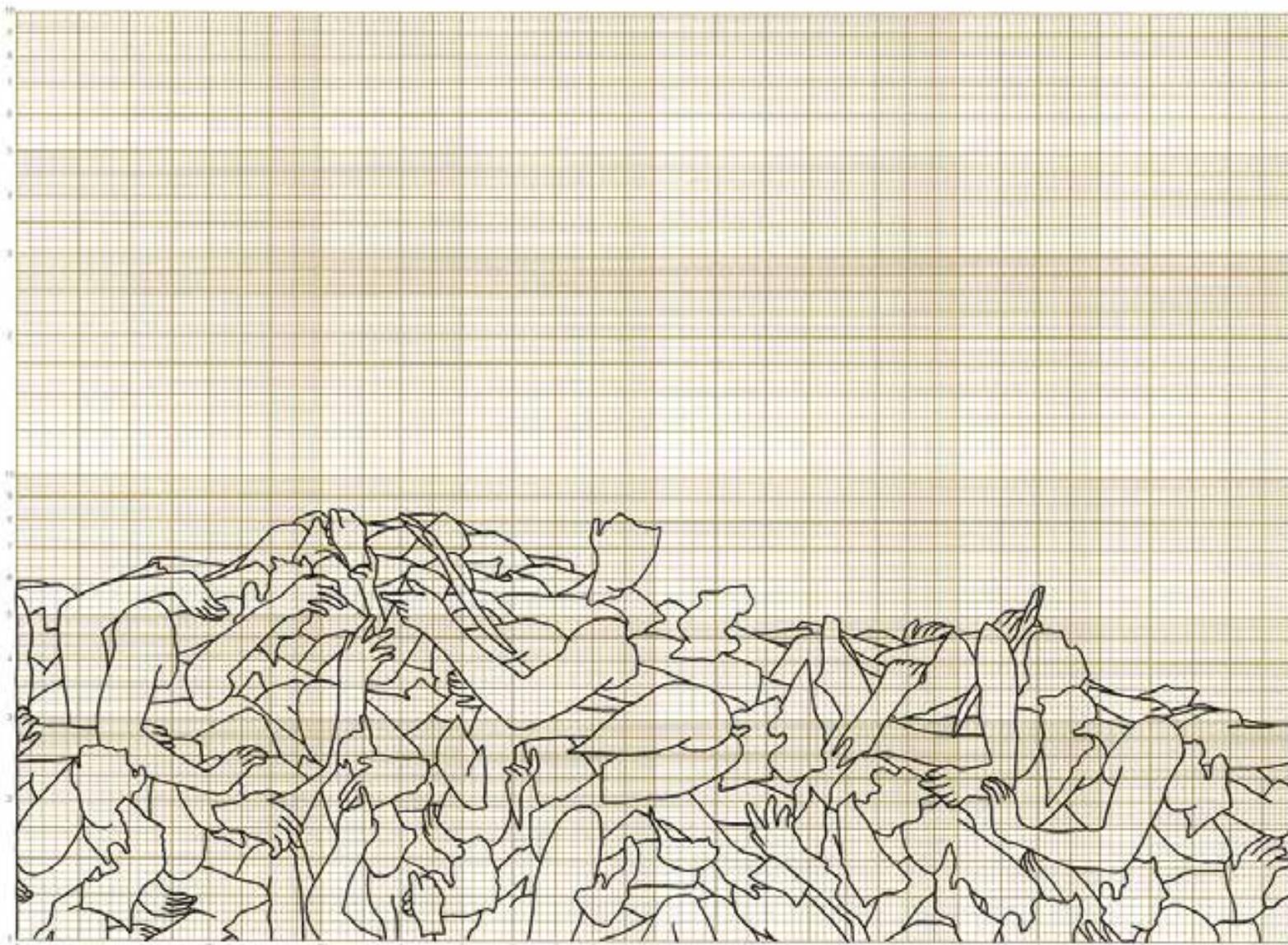
THEO FIRMO



L'OPERA

Estudio Arqueológico è una serie di disegni su carta logaritmica, centrata sull'idea che ogni costruzione tende alla rovina. Il concetto è sviluppato chiamando in causa le scienze dell'archeologia e della topografia, in una ciò che si trova sotterrato desidera emergere in superficie, nell'altra la superficie visibile cerca la profondità. A metà strada tra queste due prospettive ci sono le figure dei disegni, che sono allo stesso tempo organiche e costruite, umane e inventate. Nelle opere sono presenti sia immagini di archivio, associate all'archeologia, al procedimento deduttivo, sia l'osservazione speculativa, associata alla topografia e al sensibile. Il corpo risalta come figura centrale e agente dei processi di costruzione e di decostruzione.

Estudio Arqueológico n°1, n°2, n°3, n°5
2013, inchiostro su carta logaritmica,
40X30 cm



Riccardo Giacconi

nasce nel 1985

nelle Marche, a San Severino.

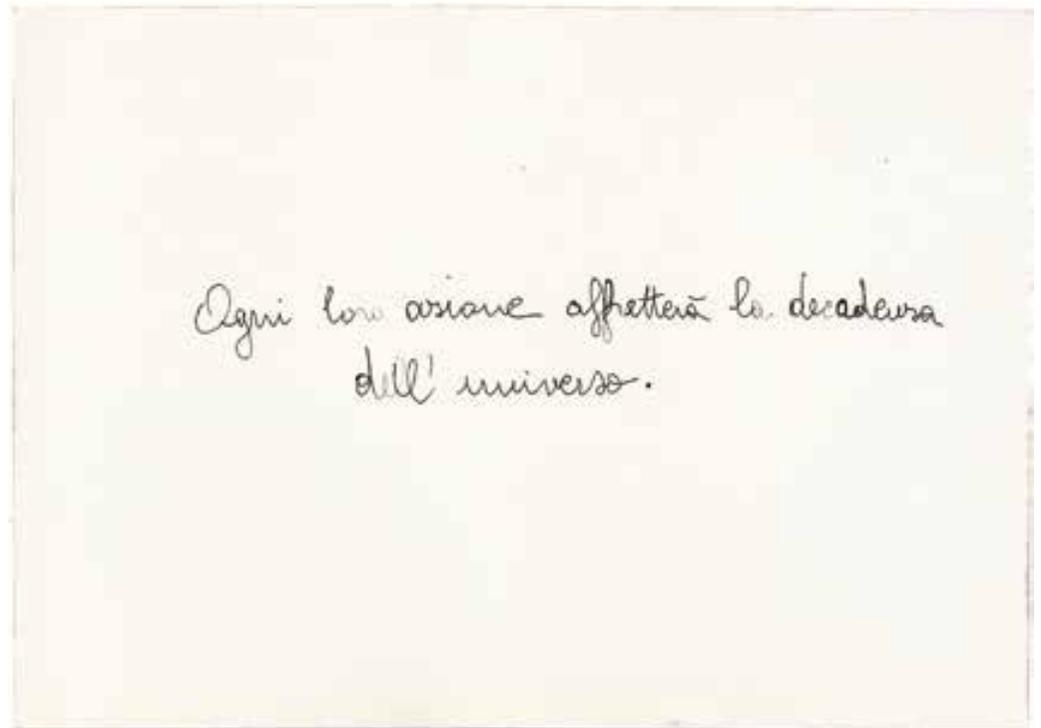
Ha studiato Storia dell'Arte all'Università IUAV di Venezia, alla Bristol UWE ed alla New York University.

Nel 2011 ha esposto alla Biennale di Lione ed è stato selezionato tra i finalisti del premio "Ariane de Rothschild". Ha partecipato a diversi programmi di residenze d'artista tra cui "Viafarini"

a Milano, "Lugar a dudas" a Cali, in Colombia, al "MACRO - Museo d'arte contemporanea di Roma" e a La Box a Bourges. I suoi video sono stati selezionati in importanti festival quali il "Roma Film Festival", il "Torino Film Festival" e il "FID Marseille International Film Festival". Nel 2007 ha cofondato il collettivo artistico Blauer Hase, con cui cura la pubblicazione periodica "Paesaggio" ed il festival di ascolto collettivo

"Helicotrema". Per suoi ultimi lavori, sia come artista e sia come scrittore, si sta indirizzando in particolare, sui contesti e sulle dinamiche che coinvolgono l'aspetto performativo intrinseco alle forme narrative. La ricerca che sta sviluppando, si propone di investigare le condizioni politiche e sociali nelle quali operano il linguaggio e la narrativa ed il loro modo di agire all'interno di un sistema culturale di riferimento.

RICCARDO GIACCONI



L'OPERA

L'altra faccia della spirale è il titolo italiano di "Second foundation", romanzo di fantascienza della trilogia "Foundation series" di Isaac Asimov. Nel video sei partigiani italiani della seconda guerra mondiale leggono estratti di "Foundation Series", che in Italia uscì in traduzione, con il titolo "Ciclo della fondazione", nel 1963 e nel 1964. Sempre nel 1963 esce il libro "Una questione Privata" di Beppe Fenoglio, definito da Italo Calvino "il romanzo della Resistenza italiana". Sono quindi anni cruciali per il proliferare della narrativa italiana sulla resistenza. Ciascun episodio del film ha come sfondo delle location esterne, luoghi simbolo della resistenza nell'Italia centrale. La colonna sonora contiene estratti da *Fantastic Voyage*, film del 1966 di cui Isaac Asimov scrisse, successivamente all'uscita del film, una versione letteraria.

L'altra faccia della spirale
2010, Video, 18' 49".
Still da video

*Quando la storia si occupa di personaggi
importanti, sembra un quadro che varia completamente a
seconda degli interessi personali dello scrittore.*

Roman Huk

nasce nel 1988 in Ucraina, a Lviv dove nel 2009 si diploma in Conservazione dei Beni Culturali presso l'Ivan Trush Art college, frequenta il corso di designer al Politecnico di Lviv e nel 2013 si diploma alla New Media Art School. Per l'artista le partecipazioni ai workshop rivestono ruolo centrale nella sua formazione, gli permettono di entrare in relazione e

collaborare con figure provenienti da diversi ambiti di ricerca: attori, registi, media artists, performers e curatori. Nel 2013, in occasione della quarta edizione del festival "Drama. UA", ha partecipato al workshop diretto dal regista inglese Jan Willem van de Bosh focalizzato sull'impiego dei nuovi media e le trasformazioni del teatro tradizionale e contemporaneo. Tra le altre esperienze più recenti si segnala nel 2013

la partecipazione come visual designer alla "Fête de la Musique" di Lviv. Gli interessi dell'artista si focalizzano in particolare sull'impiego delle nuove tecnologie, sulla pratica della street art, sulle installazioni, la grafica ed il design. Negli ultimi cinque anni ha approfondito prevalentemente il linguaggio della video arte ed attualmente sta sviluppando il suo nuovo progetto *Rotations*.

ROMAN HUK



L'OPERA

Panopticon, l'ultimo progetto dell'artista, nasce tra gli scaffali della biblioteca universitaria di Lviv. L'archivio principale dell'edificio, costruito nel 1902-1903 secondo i canoni dell'architettura costruttivista, è un luogo particolare, che contiene più di un milione e mezzo di libri e la prima volta che lo si visita trasmette un senso di smarrimento e di reclusione. Gradualmente la percezione cambia, ci si riconcilia con lo spazio e si ha accesso alla sua vita nascosta. L'obiettivo dell'opera è di offrire un modo per esplorare, adattarsi ed immaginare nuovi modi di vivere quello spazio così inusuale. *Panopticon* racconta la storia di una repressione o spiazzamento, che cerca di rendere incoscienti dell'eccessiva illeggibilità dello spazio.



Panopticon
2013, Video, 3'.
Still da video

Alexandra Kotlova

nasce nel 1992 a Sarov, in Russia. Frequenta un corso di fotografia al "Youth Cultural Center" di Sarov, dove nel 2011 espone i suoi lavori fotografici in una mostra personale. Attualmente, studia fotogiornalismo all'Università di Mosca. Nelle sue opere predilige le semplici composizioni di scatti, lavora sugli effetti di luce e di colore, ma senza apportare modifiche sostanziali al soggetto scelto, che vuole mostrare allo spettatore nei suoi aspetti più realistici e

veritieri. Parole chiave della sua recente ricerca artistica sono "verità" e "sincerità", concetti che approfondisce lasciandosi guidare dalle suggestioni più svariate. Riflette, nello specifico, sull'accostamento di bellezza e sofferenza, che può riscontrare nel cinema, nell'aspetto turbato, ma sincero del personaggio interpretato da Naomi Watts nel film "21 grammi", ma anche nel Principe Myskin, personaggio dell'Idiota di Fedor Dostoevsky, capace di apprezzare una bellezza intrisa di sofferenza.

ALEXANDRA KOTLOVA



L'OPERA

You look fine appartiene ad una serie di ritratti fotografici sulla bellezza e sulla sincerità. Gli scatti sono volutamente organizzati in composizioni semplici, ma avvolte da sfondo emotivo complesso che invade lo spazio personale della modella. Una giovane donna è mostrata non solo senza trucco o capelli fatti, ma anche senza difese psicologiche, senza maschera. E' esposta nel momento in cui si sente a disagio, stressata, probabilmente infelice. Eppure è ancora bella, è come se dicesse: «Non devi apparire elegante nei momenti difficili. Va tutto bene. Sei sempre tu».



You look fine
2012, fotografia - colour film, tritico
30x45 cm ciascuna

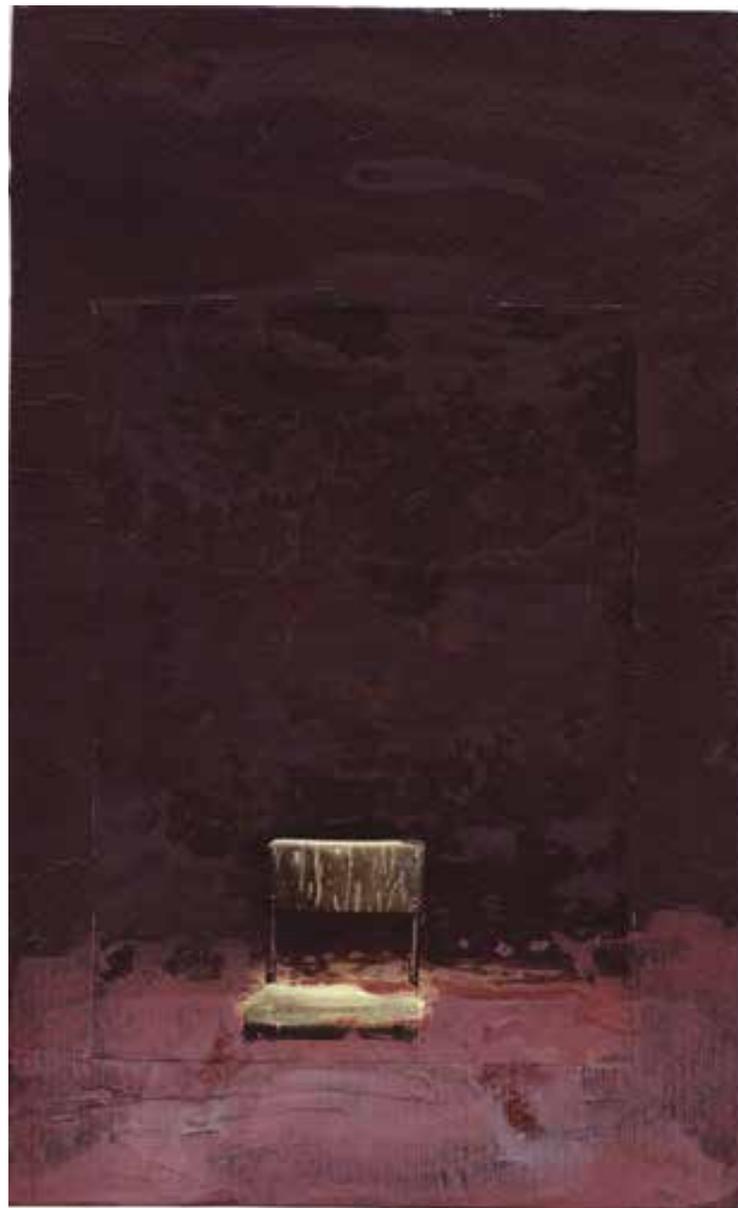
Ovidiu Leuce

nasce nel 1981 a Zalau in Romania, vive e lavora a Roma dove ha compiuto gran parte della sua formazione artistica. Dopo aver concluso nel 2000 il quadriennio in Ceramic Design presso l'Università di Arte e Design di Cluj Napoca, si trasferisce in Italia e si diploma e specializza in pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove è cultore della materia "Tecniche di procedimenti a stampa". Si dedica

con costanza all'attività di pittore ed espone in numerose mostre collettive e personali. Si segnalano in particolare la partecipazione nel 2009 alla selezione finale del "Premio Nazionale delle Arti" presso la galleria d'arte contemporanea Le ciminiere di Catania, nel 2010 la "Biennale Arte e Sport (A.O.N.I.)" all'Auditorium Parco della Musica di Roma e nel 2012 la mostra "Intercultural Painting Camp" promossa dalla Galleria 6° Senso di Roma

e dall'Università di Pamukkale a Denizli, in Turchia. Recentemente ha esposto in Romania nella personale "Postcards" presso lo StudioBruck di Sibiu e a Roma nel 2014 nella personale "Ovidiu Leuce" presso lo Studio Alfredo Pirri. Ha in programma per l'estate del 2014 la partecipazione alla residenza d'artista e al workshop del progetto "Art in Progress. Cantieri del contemporaneo" presso il Centro Visita Cupone, nel Parco Nazionale della Sila.

OVIDIU LEUCE



L'OPERA

Postcards è un progetto in fieri iniziato nel 2012 per il ciclo di eventi "Idee migranti" al Museo Etnografico "Luigi Pigorini" di Roma. Alla base di queste opere su carta c'è un vasto archivio di immagini attinte dai media o da foto di famiglia, legate all'esperienza dell'immigrazione. Le immagini sono ritagliate, dipinte ed incollate su fogli di carta con spessore e qualità diverse. Il risultato sono piccole composizioni, pagine di un diario al tempo stesso personale e collettivo. Nulla viene spiegato o documentato, i personaggi, gli oggetti, galleggiano in spazi indefiniti, costruiti solo da pennellate veloci di colore. Per questo progetto di ricerca l'artista ha concepito anche libri d'artista ed una serie di lavori su carta di grandi dimensioni.

Postcards
2012-13, acrilico e collage, serie,
dimensioni variabili



Eleonora Mariotti

nasce nel 1983 a Borgo a Mozzano, in provincia di Lucca. Nel 2008 consegue la laurea in Interior Design presso l'Università di Firenze e nel 2010 si specializza in Yacht Design nel corso interfacoltà dell'università di Genova e del Politecnico di Milano.

La passione artistica di Eleonora Mariotti si manifesta in varie discipline, oltre al design, campo principale della sua ricerca,

l'artista coltiva la passione per il disegno e la musica e nel 2006 si diploma in Teoria e Solfeggio all'Istituto Musicale Cherubini Firenze. Il 2011 è un anno decisivo, inizia, infatti, a lavorare come designer freelance e ad esporre i suoi lavori in diverse manifestazioni: a Torino in occasione di "ToBE[eco]2011 - il villaggio del design di Expocasa"; a La Spezia per "Ecocentrica 2011- La casa sensoriale" e a Roma nell'esposizione "Moa casa 2011 - Spazio

Doppio Senso".

Come sviluppo spontaneo del suo percorso professionale l'artista da vita a Mariotti Design, uno studio ed un laboratorio di idee, di creatività e di sperimentazione artistica, intesa sia come design che come artigianato.

L'artista sviluppa le sue ricerche tenendo in considerazione, da una parte la funzionalità, l'estetica, lo stile e dall'altra la ripresa dei mestieri artigianali.

ELEONORA MARIOTTI



Pagelamp, 2013



Ecombo, 2013

L'OPERA

Sashiko, da cui il nome dell'opera, è una tecnica di ricamo giapponese, utilizzata anticamente per decorare le parti trapuntate del kimono. Questo tipo di cucitura è stato reinterpretato e applicato al design di un tavolino da fumo, rivisitando la tecnica originaria ed il suo significato. Il filo, che nel ricamo crea semplici decori blu, si trasforma qui in un laccio di jeans blu e diventa elemento caratteristico e particolare, ossia l'elemento di giunzione tra il ripiano superiore e quello inferiore del tavolino. L'oggetto è completamente pensato ad incastro e presenta sul piano superiore dei tagli funzionali all'inserimento dei bicchieri.

Sashiko
2013, taglio ad incastro/legno,
70x42x40 cm



Ekaterina Maximova

nasce nel 1982 a Mosca. Si laurea nel 2004 in Linguistica all'Università Statale di Mosca e nel 2006 frequenta il Master in Business Administration dell'Università di Magdeburg.

Parallelamente agli studi accademici coltiva la passione per la fotografia. Nel 2009 è selezionata tra i finalisti del concorso russo "Best Photographer". Dal 2010 intraprende una collaborazione, ancora attiva, con la rivista "GEO Russia Magazine" e

perfeziona lo studio della fotografia indirizzandosi verso una ricerca di tipo giornalistico e documentaristico. Tra il 2011 e il 2014 segue i corsi dei fotogiornalisti russi Artem Chernov e Sergey Maximishin. Nel 2013 presenta i suoi lavori a Mosca nella collettiva "The Best of Russia" e vince il terzo premio al "Uglich Photo Festival". Sempre lo stesso anno partecipa a Mosca alla collettiva "Without barriers" ed a Yekaterinburg espone nella mostra "The first after".

EKATERINA MAXIMOVA



L'OPERA

Cloister on the lake Kenozero in Archangelsk region è un progetto fotografico di indagine e narrazione della storia esistenziale di Natalia e Wladimir. Natalia e Wladimir lasciarono Mosca cinque anni fa per vivere lontano dalla civiltà e ritirarsi in preghiera. L'artista, senza mai mostrare i loro volti per volontà dei soggetti di non essere riconosciuti, sintetizza in tre scatti la loro quotidianità e l'essenza della loro scelta di vita. Natalia e Wladimir pescano, costruiscono con le loro mani una casa moderna, nutrono le pecore e i polli. Credono in Dio e vogliono essere lasciati in pace. Le foto sono state scattate nel 2013 e presentate in Russia al "Photo Festival" di Perm.



Cloister on the lake Kenozero in Archengelsk Region
2013, fotografia, Pentax Km, Pentax SMC-FA 50 mm f/1.4, trittico
30x40 cm ciascuna

Mane Oumar Voumadou

nasce nel 1981 in Senegal. Nel 2010 parte verso l'Europa in cerca di condizioni migliori, arriva a Bergamo dove attualmente vive e lavora. Ha una formazione nel campo della grafica e dell'informatica, nel 2004 ottiene il brevetto di "Tecnico in elettronica e manutenzione informatica". In Senegal frequenta l'Istituto Superiore di Tecnologie "Suptech", dove nel 2006

consegue il diploma di "Tecnico Superiore in grafico designer" ed inizia a collaborare come grafico freelance per diverse agenzie, quali "Web 4 all", "Golden eyes", "Lookhy".

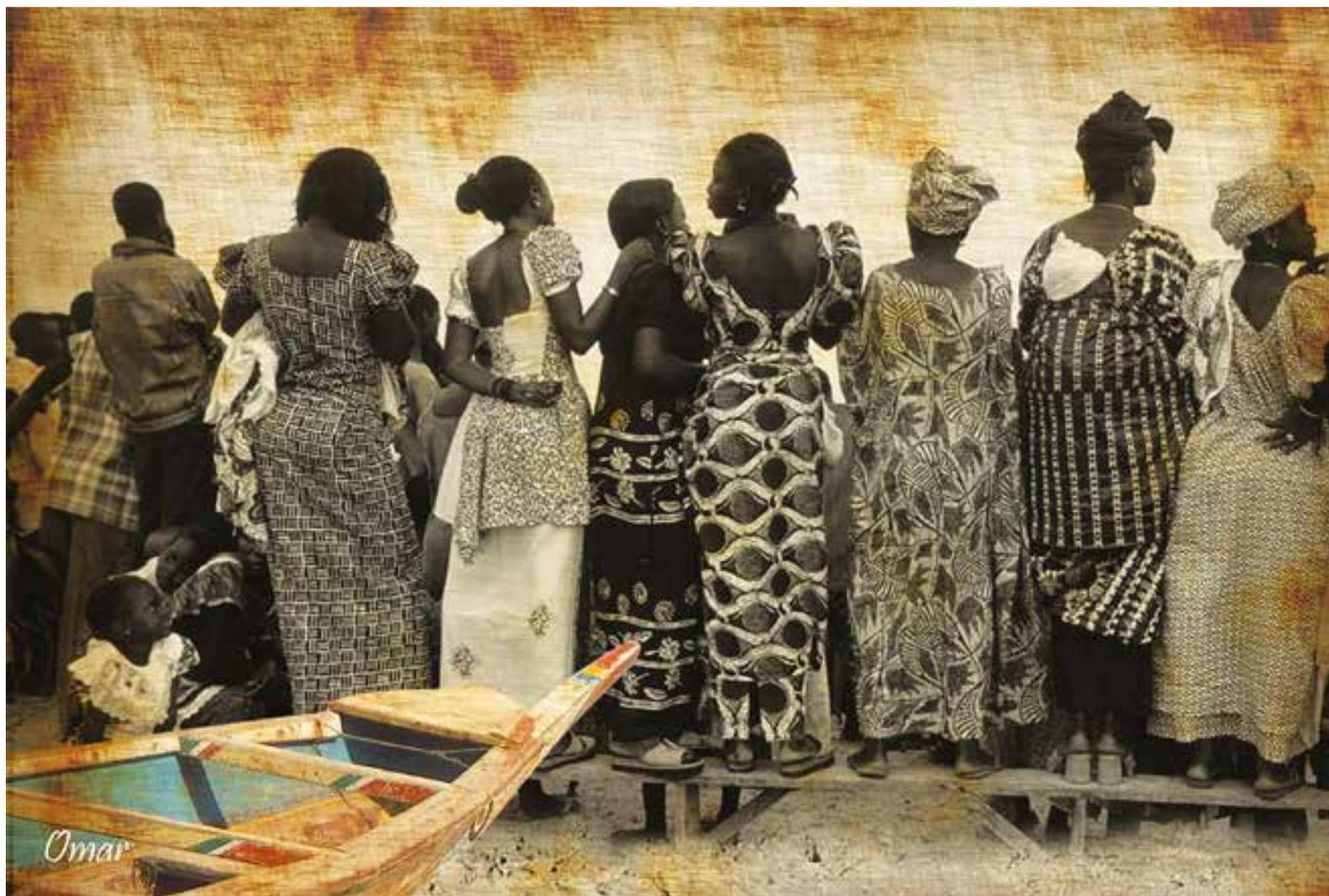
La sua formazione artistica e personale è segnata dall'esperienza determinante della migrazione, che l'artista racconta attraverso fotografie ritoccate e montate con programmi di grafica.

MANE OUMAR VOUMADOU



L'OPERA

Omar è la storia di un viaggio di andata senza ritorno. Omar, un giovane pescatore senegalese di 30 anni, senza speranze, decide di partire per l'Europa in cerca di una vita migliore. Il viaggio verso l'Europa è la sola speranza per l'unico uomo maggiorenne del suo villaggio natale Sing Sing. Le donne e i bambini del villaggio hanno venduto tutti i loro beni per comprargli il biglietto che gli permetterà di partire. Omar consapevole dei rischi il 13 giugno del 2010 partì con altre tre persone. Il mezzo di trasporto era una piroga. Non avendo avuto sue notizie donne e bambini ritornano ogni giorno nel luogo di partenza.



Omar
2013, stampa digitale con lavorazione e montaggio photoshop, trittico
120x76,13 cm ciascuna

Emmanuele Panzarini

nasce a Padova nel 1984. Fin dai primi anni della sua formazione si manifestano i due aspetti centrali della sua personalità, la propensione ad abbracciare le discipline artistiche e la tendenza ad intraprendere periodi di studio e di ricerca all'estero. Nel 2006 si laurea al Dams di Padova e l'anno dopo frequenta a Bilbao, con una borsa di studio Erasmus, il corso di laurea in "Licenciatura en Comunicación Audiovisual" presso l'Universidad del País

Vasco. Nel 2009 si laurea in Scienze dello Spettacolo e della Produzione Multimediale, con una tesi in cinema. Collabora con riviste specializzate italiane e straniere, come "Fotografare" e "FotoDNG". Le sue foto sono pubblicate anche su riviste di architettura tra cui: "Inside Quality Design" (Italia), "Summa+" (Argentina), "Novum" (Germania), "Trama" (Ecuador), "eVolo" (USA), "Architecture+Design" (India), "Architektur" (Austria), "Architetti" (Italia), "NAN" (Spagna).

EMMANUELE PANZARINI



In alto: Like a stone, 2013

In basso: Life in square, 2013

L'OPERA

Crossing over è un progetto fotografico sul flusso migratorio tra il Messico e gli Stati Uniti d'America, la frontiera internazionale più attraversata al mondo, dove ogni anno 300 milioni di persone si spostano legalmente. Nel 1994 entra in vigore il NAFTA, l'accordo nordamericano per il libero scambio, che si prefigge tra i suoi obiettivi di eliminare le barriere alle importazioni, promuovere le condizioni di leale concorrenza ed incrementare le opportunità di investimento. Un accordo fortemente criticato negli USA, per la possibile diminuzione dei salari interni a causa dell'immigrazione ed osteggiato in Messico, per la difficoltà degli agricoltori locali di poter competere contro i forti sussidi statunitensi al mondo agricolo.



Crossing over
2013, stampa lambda, dittico
50x200 cm ciascuna

Sergei Prokofiev

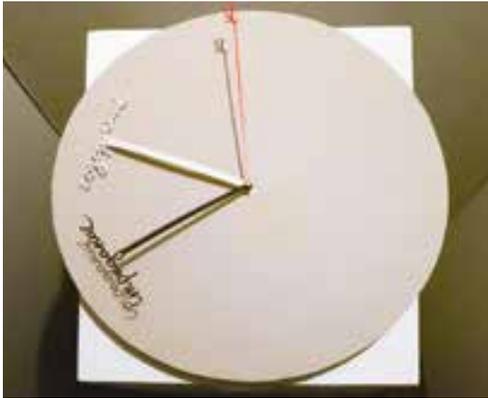
nasce nel 1983 a Mosca, dove frequenta e si diploma nel 2011 presso la scuola d'arte moderna "Free workshop", organizzata dal MMOMA - Museo di Arte Moderna di Mosca, e nel 2013 si diploma all' ICA - Istituto d'arte contemporanea. Ha esposto i suoi lavori sia in Russia sia in Italia, nel 2011 partecipa ad "House of Artists South Butovo", progetto speciale interno alla 4° Biennale di arte contemporanea di Mosca ed espone a Treviso nella rassegna

"Looking Eastward - Artisti di oggi dalla Russia, Ucraina, Moldavia, Armenia e Uzbekistan", promossa dalla Fondazione Benetton. Nel 2013 partecipa ancora alla Biennale d'arte contemporanea di Mosca nella sezione "Nothing of the sort", in mostra al "Moscow Museum". L'artista concepisce le sue opere come mezzi poetici per la trasmissione di emozioni ed esperienze, con l'intento di comunicare senza ricorrere a definizioni o note esplicative.

La sua ricerca artistica si esprime in video, installazioni ed oggetti d'arte attraverso i quali esplora le aree periferiche dell'arte e della percezione umana.

Di recente ha iniziato a lavorare a Cross for suntan per il quale impiega lampade solari e parallelamente sta sviluppando un progetto collettivo per la biennale europea d'arte contemporanea "Manifesta 10" e con gli artisti Andrey Mitenev e Leha Garikovich collabora al progetto Four days without war.

SERGEI PROKOFIEV



Suffering self, 2011



Place, 2011

L'OPERA

Block è un'installazione composta da lampade fluorescenti ideata prendendo spunto dalle manifestazioni di protesta avvenute in Russia nell'inverno del 2011, le sue dimensioni ricalcano in scala 1:1 i blocchi di transenne utilizzati in quella circostanza. L'opera invita ad una riflessione sul potere dello stato e sui numerosi muri che agiscono dentro e fuori di noi.

Block
2011, installazione: mixed media/fluorescent
lamps, 270x60x120 cm



Sergio Racanati

nasce in Puglia, a Bisceglie nel 1982, attualmente vive e lavora tra Milano, Bari e Berlino. Dopo il diploma nel 2004 in Fashion Design presso lo IED di Milano, l'artista intraprende un percorso di formazione prevalentemente all'estero, partecipa a residenze d'artista, workshop ed espone in Italia, Europa e America. Nel 2012 è in Belgio per il programma di residenze promosso dal Z33 Contemporary Museum di Hasselt e a Londra per la

residenza "Performance Space". Nel 2013 è negli USA, a Boston, per il programma "Harvard University visiting" ed espone alla "New York Biennale Art" dove riceve il premio "performance art".

Tra i progetti futuri in estate parteciperà ad un progetto di rigenerazione urbana nei luoghi abbandonati delle zone periferiche della Puglia.

Centro del suo lavoro è, infatti, l'interesse per la storia sociale dell'uomo in relazione al suo ambiente urbano, politico ed

architettonico.

Attraverso la lettura critica dei sistemi di potere e della realtà globalizzata, l'artista si interroga sulla possibilità dell'arte di operare trasformazioni nei contesti sociali. La sua pratica artistica punta ad innescare processi di partecipazione, per realizzare delle opere-azioni collettive che abbiano ripercussioni sulla comunità locale.

L'obiettivo è innescare riflessioni sulle pratiche politico-gestionali in materia di riqualificazione e rigenerazione urbana.

SERGIO RACANATI



Performance, 2013



Performance, 2013

L'OPERA

Krackodek è il risultato di un'opera-azione partecipata e sentita con gli abitanti di una zona periferica della città di Miami, un quartiere fantasma, senza segnaletica o indicazioni. Qui non passano autobus di lusso o turisti, non si vedono grattacieli, ma palme e lamiere che ricoprono le abitazioni. Dall'imbrunire alla sera un gruppo di giovani hanno distrutto a colpi di martello un'automobile abbandonata. L'artista, dal tetto dell'automobile, ha declamato tre parole chiave, sentite nelle assemblee di quartiere, lette sui muri e nei manifesti: economy, power, terrorism. L'opera, mette in evidenza i simboli del capitalismo e riflette sul ruolo dell'arte in un momento storico, globalmente attraversato da differenti crisi.



>Krackodek<
2013, fotografia stampa lambda,
100x65 cm

Klaudia Shkurti

nasce a Durazzo nel 1989 e nel 2012 consegue la laurea triennale in Civiltà e Lingue Straniere Moderne presso l'Università degli Studi di Parma. I suoi interessi sono estremamente vari e così la sua formazione artistico professionale, che spazia dall'approfondimento della lingua e civiltà giapponese fino allo studio della poesia ed il teatro. Gli ambiti che indaga con più costanza e sui quali si specializza sono la scrittura e la fotografia e nel 2013 partecipa alla mostra collettiva "Speciale

18 - 25 – Fotografia Europea", organizzata presso i Chiostrì di San Pietro a Reggio Emilia. La sua ricerca artistica si focalizza principalmente sul tema della percezione delle identità e sulle problematiche legate all'integrazione.

Partecipa, infatti, alla mostra/performance di street art "Inside / Out - L'Italia sono anch'io" un progetto di arte pubblica a sostegno della campagna per i diritti dei cittadini di origine straniera ed alla "Primavera senza razzismo", progetto promosso dalla rete TogethER.

CLAUDIA SHKURTI



Untitled, 2013



Untitled, 2013

L'OPERA

(Prospettiva) - Half-man raffigura il punto di confine tra due identità. Lo scatto della fotografa fissa il soggetto nell'istante prima che avvenga un cambiamento di visione e mette in risalto l'ambiguità insita nella fase di transizione. L'opera infatti vuole rappresentare un passaggio, un cambiamento, offrire un esempio della molteplicità dei punti di vista, delle prospettive che si possono considerare nelle varie situazioni. Invita lo spettatore a lasciare che la propria interiorità si confonda con le molteplici esteriorità. È un gioco di prospettive.

(Prospettiva) Half-man
2013, Stampa digitale, pentax 110D,
100x70 cm



Rodolfo Schmidt

nasce nel 1979 a Buenos Aires, dove nel 2002 si laurea in comunicazione. Si avvicina alla fotografia grazie ad una vecchia fotocamera del padre, una SRL in pellicola 35 millimetri, che l'artista ripara e dalla quale non si separa più, alternandone l'uso con il digitale.

Nel 2002 frequenta la scuola di fotografia creativa Andy Goldstein, dopo questa esperienza si trasferisce a Londra e vi resta per due anni. Tra le sue

esperienze lavorative sono significative le collaborazioni con riviste, quali Rolling Stones e Time out. Il contatto con il mondo della pubblicità insieme alla sua formazione in comunicazione sono percepibili nei suoi lavori, così come l'influenza dichiarata dei fotografi William Eggleston e Martin Parr. Nel 2010 è tra i finalisti di "Ten best Ten", concorso internazionale di fotografia promosso dalla Sony. Nel 2011 espone The fridge portrait project alla Galleria Central de Proyectos di Buenos Aires e nello

stesso anno l'artista apre a Buenos Aires la galleria "Fiebre", attiva nella promozione di giovani artisti emergenti. Tra i nuovi progetti Rodolfo Schmidt lavora a Smart People – street art project, serie che ritrae icone pop, come Andy Wharool, Kurt Cobain, Charles Bukowsky con uno smart phone in mano. Il progetto gioca sul quesito: "Cosa avrebbero fatto se avessero avuto uno smart phone?" forse, secondo l'artista, avrebbero limitato la loro creatività e non avrebbero realizzato nessuna delle cose che li ha resi celebri.

RODOLFO SCHMIDT



L'OPERA

Fridge 24 fa parte della serie *The Fridge portrait project*. In più di 100 immagini, riprese tra Buenos Aires e Londra, l'artista ha ritratto dei frigoriferi ed i loro proprietari con l'intento di indagare chi siamo e cosa mangiamo in un percorso antropologico. Le foto sono scattate con una SRL digitale, prediligendo la luce naturale ed in alcuni casi utilizzando un riflesso. L'idea è nata per caso, da uno scatto che l'artista ha fatto al suo frigo e sul quale ha poi sovrapposto per gioco un autoritratto. I soggetti sono amici, familiari o semplicemente persone con cui l'artista entra in relazione.

Fridge 11, 86, 34, 24
2012, fotografia, serie,
100x120 cm ciascuna



Marco Strappato

nasce a Porto San Giorgio nel 1982, vive e lavora a Londra, dove sta frequentando il Royal College of Art. In Italia si è formato in pittura presso l'Accademia di Firenze ed in seguito ha approfondito gli aspetti legati al cinema sperimentale e alla video arte presso l'Accademia di Brera. Ha partecipato a numerose mostre, sia in Italia sia all'estero, tra le personali più recenti si segnalano nel 2013 "FakeLake" a Milano

presso il Crédit Agricole e Corporate & Investment Bank e nel 2011 "La ripetizione, qualora sia possibile, rende felici" presso The Gallery Apart Roma. Tra le collettive si indicano in particolare nel 2013 "The Crisis of Confidence" al Victoria Art Center di Bucarest, nel 2012 il "13° Premio Cairo" al Palazzo della Permanente di Milano e sempre lo stesso anno "Videorover: Season 4" presso la NURTURE art Gallery di Brooklyn a New York e "Not Afraid

of Beauty" al Drome Project Space di Bruxelles. Inoltre, ha preso parte ad importanti progetti di residenze d'artista, tra cui il più recente nel 2013 "@VIR-Viafarini-in-residence" a Milano. I mezzi espressivi che predilige sono il video, le installazioni, i collage e le fotografie, attraverso i quali porta avanti una riflessione sul significato delle immagini ed un processo che attraverso la sottrazione della forma arriva al potenziamento dell'immagine stessa.

MARCO STRAPPATO



Fake lake n. 4, 2012

L'OPERA

Scarti del Novecento & Scarti di Scarti del Novecento si compone di due immagini care all'artista, due immagini che parlano di un passato personale, familiare. Due immagini che allo stesso tempo raccontano una storia del secolo scorso. Due immagini irrecognoscibili perché trafitte, recise secondo uno schema simmetrico. I tagli praticati dall'artista, nel primo caso, scompongono le figure imponendo una progressione cinetica tipica della pittura futurista. Nel secondo intervento, invece, il bordo frastagliato della fotografia diviene la cornice di un rilievo costruttivista o di una composizione suprematista. In tal senso la riflessione su un vissuto individuale è il pretesto per proporre un riverbero del secolo delle Avanguardie.

Scarti del Novecento & Scarti di Scarti del Novecento
2010, collage, found photography, dittico
40x60 cm ciascuno



Alexey Tregubov

Nasce a Mosca nel 1979. Si diploma in pittura alla State Academic Art College di Mosca e nel 2009 completa i suoi studi presso il Surikhov State Academic Art Institute di Mosca. Già dal 1996 inizia ad esporre i suoi lavori e presenta una produzione estremamente varia, che spazia dalla pittura alla grafica, dai mosaici alle installazioni. Nel 2011 partecipa alla collettiva "Workshop 20'11. Today/Tomorrow" presso il Museo di Arte Moderna di Mosca.

I suoi lavori sono stati esposti nel 2010 in due personali, in Finlandia presso la "Korjaamo gallery" di Helsinki ed in Francia presso la galleria "Polisemie" di Marsiglia. Alexey Tregubov sviluppa la sua ricerca artistica anche in teatro e nel 2009 realizza l'allestimento scenografico per il A. A. Bakhrushin State Theatre Museum di Mosca, in occasione di tre mostre dedicate a Faina Ranevskaya, Simon Virsaladse, Nikolai Gogol. Nonostante abbia conseguito una formazione classica in grafica, pittura, mosaico ed affresco, l'artista è affascinato

dalla scenografia e dalla realizzazione di oggetti d'arte. In particolare è attratto dalla plasticità, intesa nel senso più ampio del termine, riferita non solo alla materia, ma anche alle idee, ai sentimenti e alle sensazioni.

Così intesa la plasticità concerne i rapporti con il mondo e quindi per l'artista indagarla significa entrare nel merito delle relazioni tra gli oggetti e le persone.

Al momento sta lavorando sulla serie *Order of things* ed ha in programma una personale alla Iragi Gallery di Mosca.

ALEXEY TREGUBOV



The row, 2013



Fasten, 2013

L'OPERA

Hit- it è un oggetto d'arte rappresentativo della serie *Order of things*, basata sul procedimento di alterare la funzione concreta, razionale di un oggetto introducendo un elemento che ne disturba il significato. Nel caso di *Hit - it* l'oggetto si compone di due tirassegni che sono fusi in uno. Chiunque lo veda può colpirlo («Hit it») e può giocare. Il gioco consiste nel fare centro, ma ci sono due centri e ciò rende il gioco senza senso. Lo spettatore è posto di fronte ad un oggetto familiare, noto, ma al contempo inutilizzabile.

Hit it
2013, metallo, plastica, pittura,
55x43 cm



VINCITORI DELLE PASSATE EDIZIONI DI CENTRO PERIFERIA

Alessandro Scarabello - Comune di Roma

Tuomo Rosenlund - Ambasciata di Finlandia a Roma

Paolo Angelosanto - Museo d'Arte Contemporanea di St. Etienne, Francia

Francesco Mernini - Provincia di Roma

Anja Puntari - Comune di Milano

Maria Chiara Calvani - Comune di Roma

Costanza Estefania Cipriani - Focal Point, Buenos Aires

Guldane Araz - Istituto Italiano di Cultura, Ankara

Nicola Bettale - Regione Veneto

Germàn Lagna - Museo de Bellas Artes, Buenos Aires

Enrico Tealdi - Comune di Torino

Kaulaka Vineta - Foreign Art Museum, Riga, Lettonia

Tiziano Torroni - Comune di Roma

Michele Parisi - Provincia Autonoma di Trento

Lilve Garcia - Museo de Arte Moderno Santo Domingo

Lina Hakim - Istituto Italiano di Cultura, Beirut

Andrej Abramov - Consolato Onorario della Federazione Russa delle Marche

Tania Brassesco & Lazlo Passi Norberto - Regione Veneto

Jan Guper - Ambasciata del Brasile a Roma

Rori Palazzo - Comune di Palermo

I VINCITORI DELL'EDIZIONE 2013



Opera vincitrice:

Pot Pourri
2010, fotografia digitale
dalla serie "The Essence of Decadence",
127 x 95 cm



Daydream, 2012
dalla serie
"The Essence of Decadence"



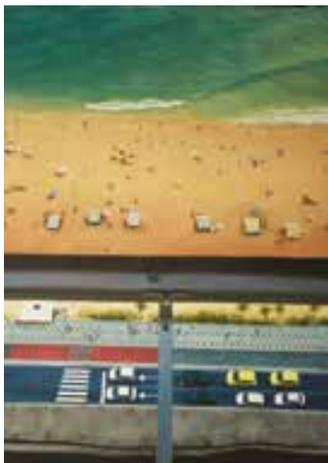
Fairy book, 2011
dalla serie
"Fairy Tales Now"

TANIA BRASSESCO & LAZLO PASSI NORBERTO

Grazie al concorso Centro-Periferia abbiamo avuto il piacere di esporre in prestigiose sedi italiane quali il Tempio di Adriano, Palazzo delle Esposizioni e Palazzo Ziino.

Nell'ultimo anno abbiamo continuato il nostro percorso artistico ed esposto in diverse mostre tra le quali: "Under Influences" presso La Maison Rouge a Parigi, insieme ad artisti come Damien Hirst, Jean-Michel Basquiat, e Yayoi Kusama - "Curators at work" e "In Tandem" presso il Muscarelle Museum of Art In Virginia - USA, dove le nostre opere sono entrate a far parte della collezione permanente ed esposte al fianco di Cindy Sherman e David Hockney. L'ultima nostra mostra personale "ECHI" è ospitata da Aprile a Luglio 2014 presso Spazio Arte CUBO, Centro Unipol Bologna.

Opera vincitrice:
Fora da Fila
2012, olio su tela,
100 x 140 cm



Da Janela, 2013



Sinal fechado, 2013

JAN GUPER

La mia partecipazione e seguente vittoria al concorso Centro/Periferia è stata un'utile opportunità per mostrare il mio lavoro ad un pubblico straniero, ciò mi ha permesso di avere la percezione delle reazioni che le mie opere suscitano in contesti culturali diversi da quello della mia città, San Paolo. Nel corso dello scorso anno ho lavorato molto sul paesaggio urbano caotico della mia città, cercando di re-interpretare questo immaginario comunemente sottovalutato o ritenuto non significativo. Questo esercizio mi ha portato a notare i simboli sottostanti che appartengono alle vite della gran parte delle persone che vivono nelle megalopoli dei maggiori paesi sottosviluppati. L'anno scorso ho partecipato alla mostra collettiva "Garimpagem" presso la Galeria de Pintura Brasileira di San Paolo e sempre a San Paolo ho esposto nella personale "Mercearia Sao Roque". Inoltre, le riviste "Il Presidente" ed "Efemero concreto" hanno pubblicato degli articoli sul mio lavoro.



Opera vincitrice:

Dream 01_ La mia casa
2011, stampa fotografica su carta baritata
dalla serie "Dream",
140 x 80 cm



Narciso, 2013"

RORI PALAZZO

Il concorso Centro/Periferia mi ha dato la possibilità di esporre in luoghi prestigiosi a Roma e di confrontarmi con realtà di artisti interessanti. Da Centro/Periferia in poi è iniziato un periodo di riconoscimenti ed eventi espositivi importanti. Ho partecipato al concorso Arte Laguna a Venezia, arrivando tra i finalisti ed ho vinto il premio speciale Art Gallery con la Galleria Primo Piano, a Napoli, dove ho esposto nel dicembre del 2013 nella personale Dream #. Ho vinto il concorso indetto dalla BNL per il suo centenario e ho partecipato alla mostra "The sea is on my land", al Maxxi, curata da Francesco Bonami ed Emanuela Mazzonis. A maggio 2013 ho esposto a Düsseldorf nella mostra "Die Form des Wassers, 7 Künstlerinnen aus Sizilien, Kunst im Hafen" ed in aprile a Palermo nel progetto "IN-WORK" allo ZAC-Zisa Zona Arte Contemporanea. In programma ho una mostra a Noto e poi a Milano per la mostra "The sea is my land", che girerà in alcune città.



Opera vincitrice:

City landscape
2011, stampa digitale su metallo
dalla serie "Simulatory",
40 x 60 cm ciascuna



Untitled, 2013



Untitled, 2013

ANDREY ABRAMOV

Vincere il concorso Centro-Periferia è stato un vero regalo. Ho avuto l'opportunità di esporre in una delle più belle città del mondo. È stato bellissimo. C'erano più di 300 candidature da tutto il mondo e dalla Russia 70 artisti con stili diversi. Pertanto, vincere e perlopiù essere scelto dal Comitato Scientifico è stato un onore per me. Ho capito che sto andando nella giusta direzione. È stato più facile trovare un linguaggio comune con gallerie e istituzioni culturali poiché queste vogliono investire in qualcosa che ha già avuto successo e Federculture ha realmente scoperto nuovi nomi. Recentemente ho esposto in una personale nella Moscow Photobiennale 2014 (MMOMA Ermolaevsky st.).

I PARTNER



COMPUTARTE

ComputArte è il progetto curato dalla Cybertec Services Srl per proporre il personal computer come complemento di arredo e pezzo d'Arte da posizionare anche in salotto per fruire di contenuti e servizi (domotica e teleassistenza), con un'interfaccia naturale (a comandi vocali e gestuali) sulla TV, rispettando la privacy di chi lo utilizza. Il nome stesso è una miscela fra tecnologia e arte, per donare ad uno strumento antiestetico e solitamente anche ingombrante, una personalità ornamentale che sappia dialogare con la soggettiva sensibilità estetica della persona che lo utilizza. ComputArte declina il concetto di democrazia tramite forme, colori e materiali, con un'anima eco-sorridente.

(“Quando la Tecnologia si veste d'Arte, ama la Natura©”: ciclo di vita oltre l'obsolescenza delle singole componenti, materiali nobili come legno, vetro, ceramica, marmo, tessuti naturali, pelle e consumi ridotti). Il desiderio di coinvolgere artisti e disegnatori che accettino la sfida di personalizzare un pc, è un elemento portante del progetto.

La Collezione è composta da 137 modelli ornamentali ed un sistema di raffreddamento brevettato che consente l'integrazione di componenti ad alte prestazioni, in volumi estremamente compatti.

(Schede madri desktop Mini-Itx, cpu Intel i7, 16GB ram, HD SSD, blu-ray)

Dina Pirami è il primo modello realizzato e dedicato agli amanti della geometria, in sezione aurea (1,618). Il complesso geometrico archetipale scaturisce dall'unione di tre volumi ispirati dalle forme euclidee pure (quadrato, cerchio e triangolo).

La Piramide è in proporzione perfetta a quella egiziana del Faraone Cheope sulla piana di Giza. In esso è presente un messaggio esoterico che simboleggia l'evoluzione umana in chiave geometrica. Partendo dal basso verso l'alto, il parallelepipedo che scaturisce dal quadrato, simboleggia la vita in senso fisico, racchiusa in limiti tangibili e misurabili (lo spazio ed il tempo).

Il cilindro che è generato dal cerchio, rappresenta il pensiero, la capacità di elucubrare e la fantasia che, svincolati dalla materia e dai suoi limiti, elevano la condizione da essere vivente, ad essere pensante e sognante.

La piramide simboleggia la ricerca del trascendente nella coincidentia oppositorum (sulla base gli estremi che man mano che si aumenta l'altezza, coincidono nel vertice).

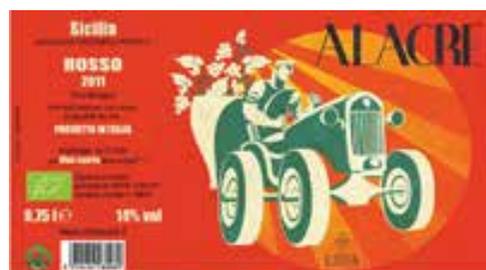
www.computarte.it

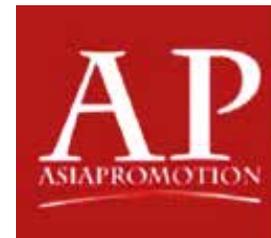


VINO LAURIA

L'azienda **VinoLauria** nasce nel 2010 con l'obiettivo di selezionare e trasformare le migliori uve da vigneti siciliani, per ottenere vini tradizionali ed innovativi allo stesso tempo. Attraverso l'unione di una decennale esperienza enologica con una profonda conoscenza del territorio, la ricerca qualitativa va avanti anno dopo anno, riportando in etichetta il vigneto d'origine e le caratteristiche aromatiche dei vini ottenuti. VinoLauria

www.vinolauria.it
info@vinolauria.it





ASIA PROMOTION

ASIAPROMOTION da anni si pone come ponte tra i paesi asiatici e l'Italia per l'organizzazione di corsi di formazione e servizi di consulenza, con particolare riferimento al mercato Cinese. I corsi di formazione sono volti alla promozione del made in Italy, riconosciuto, nei paesi asiatici, oltre che a livello mondiale, come simbolo di qualità, eleganza, cultura, genialità ed innovazione. L'Asia dimostra grande interesse a conoscere le caratteristiche fondamentali che hanno fatto diventare i brand italiani tra i più famosi nel mondo. In particolare i settori che destano l'interesse dei paesi orientali sono la moda, il design, la ricerca, l'innovazione tecnologica e il patrimonio dei beni culturali Italiani. Asiapromotion favorisce e sostiene la creatività Italiana organizzando, inoltre, eventi culturali, incontri e viaggi studio.

www.asiapromotion.com

Saint Louis
college of Music



SAINT LUIS

Dal 1976 il **Saint Louis** è fra le più rinomate Istituzioni didattiche musicali di eccellenza di respiro europeo, con 1.500 allievi ogni anno provenienti da ogni Paese. Vanta un corpo docente stabile composto da 120 docenti di fama nazionale, diretto dal M°Stefano Mastruzzi.

E' la prima e unica Istituzione privata in Italia di Alta Formazione Artistica Musicale autorizzata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca a rilasciare diplomi accademici di I livello (equivalenti a laurea triennale) e di II livello (equivalente a laurea biennale)

Sedi e attività

Ha 3 sedi nel cuore di Roma (nel Rione Monti, tra il Colosseo e Via Nazionale) con 32 aule multifunzione, 3 studi di registrazione per la didattica e per le produzioni discografiche, un'agenzia artistica (Saint Louis Management), tre collane discografiche (jazzcollection.it, urban49.com, camillarecords.it), un centro di produzione artistica per coltivare e produrre i migliori talenti, un magazine free-press (Music In), una collana editoriale (Saint Louis DOC) e un nuovissimo centro studi e ricerche sul jazz (archivionazionaledeljazz.com) patrocinato dalle Biblioteche di Roma.

Il Saint Louis offre corsi professionali di jazz e popolar music (basso, batteria, canto, chitarra, contrabbasso, piano, sax, tromba, trombone, percussioni, violino), composizione musica per film, musica elettronica, tecnico del suono.

www.slmc.it

Ringraziamenti

Per la diffusione del bando ed i contatti con gli artisti:
Eugenia Apicella, Maria Bava, Fausta Bressani,
Michela Cicchinè, Mario Colonna, Francesca Daniele,
Maria Teresa De Gregorio, Caio Flavio De Noronha,
Aurora Di Mauro, Claudio Grillone, Lorenza Holler,
Giulia Ingarao, Anna Vita Perrone, Federica Pirani,
Re Federico co-working, Damiano Razzoli,
Patrizia Rossello, Florinda Saieva, Giulia Scalia,
Massimo Scaringella, Lila Skarveli, The Gallery Apart,
Lucrezia Vega Gramunt.

Per la collaborazione ai testi:
Humberto Wagner Duraes de Oliveira, Lucia Ritrovato,
Renato Barchiesi, Fabio Ferrante, Giulia Pirrone,
Saverio Verini.

Si ringraziano inoltre:
Francesca Bianchi, Claudio Bocci, Flavia Camaleonte,
Francesca Chiappetta, Patrizia Clementini,
Paola Giacomini, Daniela La Marca, Valentina Modesti.

CONCORSO CENTRO - PERIFERIA
EDIZIONE 2014

ORGANIZZAZIONE FEDERCULTURE
E CATALOGO

A cura di

Silvia Rossi
Responsabile del progetto

Geraldina Cipolla
Ufficio mostre ed eventi

Ufficio Stampa
Patrizia Morici
Zetema

Allestimento
Alessandra de Angelis
scenografa

Design
Dario Galvagno

Stampa
Tipolitografia Bruni



CON IL SOSTEGNO DI



FEDERCULTURE

